

PARTO..... con complicazioni

L'uscita del primo numero del « Foglio Pievese » ha contribuito a fugare dubbi e preoccupazioni di quei pochi (purtroppo!) « coraggiosi » che hanno dato vita ad una iniziativa nuova nel panorama culturale pievese.

Curiosità, interesse, plauso, rimbrotto, congratulazioni, incitamenti, suggerimenti, critiche favorevoli, critiche negative: tutto questo sta a dimostrare che i Pievesi sono stati coinvolti da questa nuova nascita.

Per giorni nei bar, nelle scuole, nelle fabbriche, nelle famiglie si è parlato e discusso del « Foglio », si è lodato o criticato questo o quell'articolo, tutti hanno espresso loro opinioni e giudizi.

Possiamo con orgoglio dire che il Foglio Pievese ha vinto la sua prima e più importante battaglia e ha sconfitto in essa il più mortale nemico di ogni giornale: il disinteresse del pubblico.

La curiosità e il clamore suscitati dal giornale ci hanno confermato che nel nostro paese era, più o meno consciamente, sentita la mancanza di uno strumento di informazione.

(continua a pag. 2)

La Scuola Media Statale «Pietro Barbieri» di Pieve del Cairo

UNA REALTA' NON AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETTO

IL PRESIDE

SCUOLA MEDIA PRIMA DELLA RIFORMA: FINALITA', OBIETTIVI E METODI

Prima della riforma introdotta con la legge n. 1859 del 31-12-62 a livello post-elementare esistevano due tipi di scuola: la Scuola Media con il latino (riforma Bottai), alla quale si accedeva con un esame di ammissione, pertanto si « sceglievano » i futuri utenti attraverso una selezione severa e rigida. I frequentanti di questa Scuola erano poi destinati alle scuole superiori e in modo particolare ai Licei (Classici e Scientifici) per diventare in seguito i futuri dirigenti a livello professionale.

L'altra era la Scuola di Avviamento Professionale caratterizzata dai vari indirizzi: Industriale, Agrario, Commerciale (Femminile) ecc. A questo tipo di Scuola accedevano tutti i figli degli operai, contadini e qualche figlio di impiegato.

L'orario delle lezioni era pesante, si arrivava fino alle 36.38 ore settimanali con parecchie ore di esercitazioni pratiche. La grande maggioranza degli alunni frequentava forzatamente, a fatica si riusciva ad accostarli al libro in quanto già sapevano che il loro destino sarebbe stato un lavoro manuale di tipo ripetitivo per lo svolgimento del quale po-

(continua a pag. 4)

I GENITORI

FRANCESCO ANGELERI

Presidente del Consiglio
d'Istituto dal 1975 al 1977

Qual è stato il contributo dei genitori alla scuola?

La partecipazione dei genitori negli organismi della scuola è stata e sarà un valido contributo per un migliore funzionamento della scuola stessa; tutto dipende dalla preparazione e dall'impegno che i genitori chiamati a partecipare alla gestione della scuola, porranno nel discutere con il personale docente i problemi che si presentano.

E' vero che i genitori eletti si interessano prioritariamente al profitto dei propri figli?

No, lo escludo, anche se è vero che i genitori eletti si interessano del profitto dei propri figli; come è giusto e doveroso per tutti i genitori occuparsi in ogni settore di attività dei propri figli.

Come e dove i genitori concordano richieste unitarie?

E' norma nella nostra comunità, dove tutti ci conosciamo, che contatti e richieste possono avvenire nel modo più informale, come ad esempio nel caffè, sul luogo di lavoro, per strada ecc.; ciò non impedisce che tutte le richieste dei

(continua a pag. 5)

GIUSEPPE MIRABELLI

Presidente del Consiglio
d'Istituto dal 1978 al 1981

Che contributo innovativo hanno portato i genitori nella scuola?

I genitori non hanno portato nella scuola radicali mutamenti, né idee innovatrici.

Anche se meno appariscente, hanno dato, a mio avviso, un contributo molto positivo frenando una pericolosa corsa alla « politica » nella scuola.

Mi piace anche credere che, se da qualche anno la scuola sta ritrovando la perdita serietà, una piccola parte di merito spetta anche ai genitori.

Per esperienza diretta non ho mai sentito genitori chiedere la « scuola facile » o il voto politico.

E' vero o falso che i genitori eletti si preoccupano soprattutto dei propri figli?

Credo che tutti i genitori si interessino del profitto dei propri fi-

(continua a pag. 5)

I PROFESSORI

Abbiamo avuto, poco tempo fa, un incontro simpatico e informale con alcuni insegnanti della Scuola Media di Pieve.

La conversazione, a ruota libera, ci ha fatto capire le gravi difficoltà e i troppi problemi che travagliano il mondo della scuola.

Il discorso ha preso l'avvio dalla nostra richiesta di conoscere come era cambiata la Scuola Media dopo l'introduzione della nuova legislazione.

E' emerso chiaramente che i Decreti Delegati, ritenuti tra i più avanzati nel panorama scolastico europeo e troppo frettolosamente la panacea di ogni male, sono stati resi vani dalla cronica mancanza di mezzi finanziari, i soli che avrebbero permesso l'attuazione e l'operatività dei punti più qualificanti e innovativi.

Su tale categorica affermazione risuonano all'unisono le voci degli insegnanti e dei rappresentanti dei genitori.

Sintetizzando i discorsi degli insegnanti che gentilmente hanno accolto il nostro invito a un colloquio che voleva puntualizzare, a grandi linee, temi e problemi scolastici da portare a conoscenza di quanti vivono al di fuori di questa

(continua a pag. 4)

PIEVE NELLA STORIA

Inizia da questo numero del giornale una rubrica su « Pieve nella Storia ». Siamo pervenuti a questa decisione nella riunione di cui diamo notizia nel 1° numero del Foglio Pievese; riunione, come ben ricorderete, che si prefiggeva la formazione di un gruppo di lavoro per la ricerca, lo studio e la successiva stesura di una storia organica, dalle origini ai nostri giorni, del nostro paese, o meglio, dei nostri due paesi, perché come ben sapete, in tempi neanche troppo lontani, Cairo e Pieve erano due entità separate.

Purtroppo si è constatato, sia la grossa difficoltà di una tale ricerca, sia soprattutto, la defezione di apporti da noi ritenuti indispensabili ai fini di un lavoro serio e approfondito. Da questi presupposti si è pensato di ripiegare per ora, in attesa di tempi migliori e di persone più volenterose a questa rubrica, che nei nostri intenti ha lo scopo di focalizzare per i nostri concittadini singoli episodi del nostro borgo, degni di essere ricordati e

rimarcati per la loro importanza anche in un contesto storico più ampio. Vogliamo iniziare queste nostre rievocazioni con l'evento forse più eclatante, consumato fra queste mura, nel quale i nostri avi furono, forse solo per un attimo, attori della storia e non solo comparse. Mi riferisco alla liberazione del Cardinal Giovanni De' Medici, allora legato del Papa Giulio II, dalle mani dei francesi, di passaggio da questo borgo diretti in Francia.

Per questo atto, elevato il Cardinal De' Medici al soglio pontificio con il nome di Leone X, fummo gratificati di due giubilei perpetui.

Speriamo con queste nostre rievocazioni di fare cosa gradata ai nostri lettori e in modo particolare ai più giovani, nell'intento di avvicinarli e interessarli, anche in prospettiva scolastica, a vicende che, sono a loro certamente più vicine per riferimenti di luoghi e genti che non la storia insegnata a scuola.

DUE GIUBILEI PERPETUI

Correva l'anno 1512 e a Ravenna si stava consumando l'ultimo atto della famosa battaglia tra le truppe Francesi e quelle Pontificie, quando rimase prigioniero dei francesi, al comando del Generale La Foix, il nostro Cardinal De' Medici, e subito, sotto buona scorta messo in viaggio per la Francia. Attraversata tutta la Lomellina, toccando Gropello, Dorno, Lomello giunsero a Pieve del Cairo e pernottarono per la notte prima di traghettare il Po a Bassignana, alla locanda del "Falcone" (locanda da noi trovata, in nostre successive ricerche, ancora funzionante nel 1799).

L'abate Buongallo accompagnatore del Cardinale, andò dal parroco di allora (che lo storico Tagliacarne asserisce essere, il Laboranti) e lo convinse a tentare la liberazione del prigioniero.

Tirato dalla loro, un nobile e

(continua a pag. 3)

VI RICORDATE?



Negli anni venti, nel territorio di Pieve del Cairo, funzionava un campo d'aviazione detto « di fortuna » che serviva all'atterraggio di quegli aerei che, per guasti meccanici od altro, si trovavano nell'impossibilità di rientrare alle proprie basi.

La fotografia qui sopra riportata rappresenta un aereo militare Caproni n. 4 CA3 Mod. 24826, atterrato per avaria il 15 settembre 1925 col suo equipaggio composto di quattro avieri, e ripartito dopo l'avvenuta riparazione effettuata dai tecnici militari appositamente incaricati.

Accanto all'aereo sono visibili, oltre ad un militare, quattro « civili » che hanno approfittato dell'insolito avvenimento per godersi una passeggiata in bicicletta.

Il campo d'aviazione occupava una vasta area nella località chiamata « Campo Scelero » (Scargà Sulè) di Cascina Pellegrina di Sotto, esattamente dove oggi vi è la cava di ghiaia ben visibile dalla strada provinciale per Sannazzaro, all'altezza dell'incrocio per Mezzana Bigli.

(la notizia e la fotografia ci sono state segnalate dal Geom. Luigi Biscaldi).

PARTO..... con complicazioni

(segue da pag. 1)

mazione e dibattito di problemi e fatti locali.

Vogliamo ringraziare la comunità pievese che ha risposto con un pressoché generale consenso, affettuoso e talvolta entusiastico, alla nuova iniziativa.

In questo clima favorevole alla neonata impresa non sono però mancate voci di dissenso. Esse riguardano in special modo l'articolo « Pieve, non ti riconosco ».

Era certamente prevedibile (e da noi previsto) che l'articolo in questione potesse dar luogo a discussioni. Eravamo convinti che il dibattito si sarebbe svolto solo sul piano critico. Era proprio questo il nostro unico obiettivo: porre con esso le basi per una seria e approfondita lettura critica del libro dell'Avv. Mola.

Purtroppo le nostre reali intenzioni o non sono state colte o sono state stravolte e strumentalizzate per fini total-

mente estranei a noi.

Che esse non siano state colte è spiegabile: probabilmente è colpa della nostra inesperienza giornalistica che ci ha impedito di farci intendere compiutamente e di questo chiediamo scusa e comprensione ai nostri lettori.

Non siamo riusciti invece a trovare giustificazioni alle assurde tesi di quei « critici da bar » che hanno voluto vedere nell'articolo incriminato un premeditato attacco personale all'autore dei « Fuochi presso le colline ».

Certe fantasiose idee, manifestate poco coraggiosamente, fra l'altro, con parole dette a mezza bocca e non sorrette da argomenti seri di critica e di discussione, indicano che la voglia di protagonismo ad ogni costo, anche sulla pelle degli altri, è dura a morire.

Il tentativo di strumentalizzare e stravolgere un articolo, che riteniamo abbia, tra le molte possibili e utilizzabi-

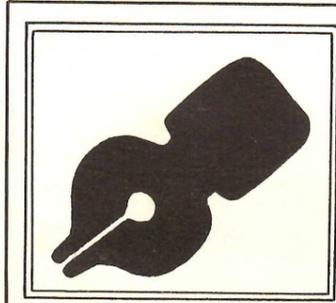
li, una documentata chiave di lettura critica, con cui si può essere o non essere d'accordo, a finalità che trovano posto solo nelle loro menti contorte, li qualifica ai nostri occhi nella dimensione di quei personaggi chiamati da Sciascia in un suo noto romanzo « quaquaraqua ».

Certe elucubrazioni mentali, troppo scoperte nel tendere a generare astiose e velenose polemiche, non trovano e non troveranno mai in noi terreno fertile per alimentarsi.

Ribadiamo con fermezza di non aver voluto assolutamente formulare giudizi di valore né sull'opera né tanto meno sulla persona del nostro compaesano.

Chi ha voluto vedere tra le parole della nostra nota critica significati nascosti e fini subdoli ha dato solo sfogo alle sue insane e cattive fantasie.

Il Comitato di Direzione



LETTERE AL FOGLIO

La sollecitudine con cui la gentile lettrice, signora Angela Barizoni Valenti, ha scritto al Foglio, è meritevole del nostro vivo ringraziamento.

Per noi la sua lettera assume valore « storico »: è la prima pervenuta al giornale.

L'augurio e la speranza è che altri lettori seguano il suo esempio.

Nell'impossibilità di pubblicarla integralmente, per evidenti limiti di spazio, ne evidenziamo i punti chiave.

La gradita lettrice, dopo apprezzati elogi ed auguri al neonato giornale, ne sottolinea « 2 grossolani errori » (sono parole sue). « Il primo, il più grosso, è stato quello di demolire il libro di un pievese ».

Su quest'azione di distruzione totale ci trova in disaccordo. Infatti per « demolire » un libro, occorre intaccarne le basi strutturali, estetiche e linguistiche. Tali basi non sono state da noi neppure sfiorate.

Ci siamo infatti limitati a considerare criticamente la realtà ambientale, teatro della vicenda del primo racconto, con la convinzione (finora non smentita, per la verità) che essa sia stata mutuata da situazioni, fatti e uomini di estrazione pievese.

Scatenata in noi tormentosi dubbi il fatto che « il libro le sia piaciuto molto ad eccezione delle foto che non erano né belle né necessarie ».

La nostra natura permissiva ci impone il rispetto dei gusti letterari altrui. Di tutti: anche quelli non condivisi. E' altresì viva la nostra curiosità di conoscenza dell'analisi critica che la gentile signora è disposta (bontà sua) a fornirci.

La nostra attesa di essere illuminati sui pregevoli motivi che hanno scatenato il suo grande

piacere nella lettura de « I fuochi presso le colline » è a volte spasmodica.

Ci colpisce, nel nostro amor proprio « giornalistico », la categorica affermazione: « la critica di "Piombo rovente" mi è sembrata un po' troppo superficiale e, a tratti, ridicola ».

Le promettiamo solennemente di impegnarci, in futuro, al massimo delle nostre (scarse) capacità (critiche) per non deludere nemmeno chi ha gusti letterari così diversi dai nostri.

Alla signora che accresce progressivamente il nostro stupore, dicendoci che non le pare eccessivo il prezzo (L. 9.500 per l'esattezza) del libro se paragonato a quello di 3 zucchine, da lei pagate ben 1.600 lire, ricordiamo che sono difficilmente proponibili confronti tra categorie così poco omogenee.

L'accostamento di un prodotto della terra a quello della mente umana ci lascia letteralmente senza parole.

Ancora choccati, le rivolgiamo un disinteressato invito a recarsi in libreria per informarsi sui prezzi correnti delle opere di narrativa, italiana e straniera, e un pressante appello a mettersi, al più presto, in contatto con noi.

Siamo infatti in grado di farle risparmiare soldi, indicandole negozi più a buon mercato di quanto non siano le boutiques di frutta e verdura, da lei frequentate.

In chiusura di lettera balza prepotentemente alla nostra attenzione, in tutta la sua gravità, il secondo grossolano errore del « Foglio »: « l'uso di pseudonimi ».

Lo pseudonimo, nelle nostre intenzioni, non voleva né poteva nascondere in una piccola comunità, qual è la nostra, l'identità

dell'articolista.

Tale impresa si sarebbe rivelata ardua quanto tentare di rubare il tesoro di Fort Knox. E noi, lo confessiamo, ci sentiamo troppo deboli.

Abbiamo pensato, inguaribili amanti della suspense, che la firma « Piombo rovente » potesse servire a creare, circondando volutamente di mistero l'autore dell'articolo, un po' di curiosità attorno e ad esclusivo vantaggio di un giornale appena nato.

Molti lettori ci hanno testimoniato che questo piccolo stragemma, che non crediamo né grave né poco dignitoso per chi l'ha attuato, ha colto nel segno il suo obiettivo.

Altri, e di questo li ringraziamo, hanno trovato spiritosa e simpaticamente azzeccata, soprattutto alla luce degli effetti prodotti dall'articolo incriminato, la correlazione tra l'uso, sempre devastante, che si fa di tale metallo nel passatempo principale del protagonista del libro e il suo impiego, non sempre innocuo e indolore, nella formazione di quei caratteri da stampa che danno vita ad un giornale.

Altri, come Lei, gentile signora, sono, ahinoi, di avviso contrario.

Non abbiamo né la possibilità né la volontà di accontentare tutti. Sarebbe troppo bello e, ci creda, terribilmente noioso.

P.S. le molte persone, da Lei conosciute e che come Lei hanno letto ed apprezzato il libro del nostro compaesano, dubitiamo possano competere, come numero, con tutte quelle persone, da noi conosciute e che come noi hanno letto e non apprezzato il libro succitato.

► Doverosi e amichevoli saluti dal suo affezionato e diabolicamente perseverante...

Piombo rovente

SOTTOVOCE

Quando il portalettere si è visto consegnare, a metà dicembre, il plico con il « foglio pievese » da distribuire, è rimasto perplesso. « 900 copie da distribuire in una giornata »! deve aver esclamato.

Era insomma la prima volta che in posta arrivavano così tanti giornali, indirizzati a tutte le famiglie. Poi quando si accorse che la spedizione avveniva in abbonamento postale con le tariffe riservate ai periodici, si è messo subito al lavoro, smistando i giornali, via per via, ed è iniziata la distribuzione, che è avvenuta nell'arco di due giorni. Ecco perché a molti pievesi il « foglio » non è subito arrivato. E questo ha creato un certo malumore. Molti erano convinti di essere stati dimenticati, invece le cose sono andate diversamente.

Anzi il « foglio » è stato inviato anche ai « pievesi » d'origine che sono emigrati in altre parti della Penisola e ben 15 copie sono partite, regolarmente affrancate con bolli commemorativi per l'estero, in modo che la voce di Pieve del Cairo giunga a questi cittadini lontani.

Abbiamo ricevuto parecchie telefonate, molte di plauso e di incoraggiamento per l'iniziativa. Non sono mancate le polemiche ed anche alcune lettere, a commento degli scritti apparsi sul primo numero. Ringraziamo tutti per l'interessamento, per l'accoglienza ed anche per le critiche. Un giornale è palestra di opinioni, e noi restiamo aperti al dialogo con tutti. E' preferibile essere franchi e schietti che non commentare o criticare sottovoce, perché a volte manca il coraggio.

a. zav.

Se qualche famiglia non ha ricevuto il giornale, è pregata di far pervenire l'indirizzo presso la Biblioteca Comunale. Il « foglio » arriverà sempre gratuitamente a tutti.

FARMACIA GATTI

PIEVE DEL CAIRO

Prodotti di cosmesi curativa
ROC e KLORANE

Prodotti per l'infanzia CHICCO - MISTER BABY
Scarpine per bambini BABY-ZETA

fabbrica

R P

rivestimenti

ZEPP

MARMOPLASTIC

di Geom. POGGI PIERO

Via Roma 76 - Tel. (0384) 87272 - 88138

MEZZANA BIGLI (PV)

Laboratorio Analisi Mediche

TUTTE LE ANALISI SU
SANGUE - URINE E DOSAGGI ORMONALI

SI EFFETTUANO PRELIEVI A DOMICILIO

SANNAZZARO DE' BURGONDI (PV)
Tel. (0382) 996418

.....e dopo la terza media?

La scuola media non può e non deve essere vista come un organismo a sé, che nel suo interno vede crescere ed esaurirsi certi problemi, e che in fondo ha il solo ruolo di completare l'iter scolastico obbligatorio per legge. Il suo compito principale è anzi quello di preparare i ragazzi al passaggio alla scuola secondaria. Riesce a farlo compiutamente? Lo abbiamo chiesto ad alcuni ragazzi usciti dalla scuola media di Pieve due o tre anni fa.

LINO SAU

Il passaggio è stato per me abbastanza difficile, soprattutto per la diversità del ritmo di studio. Nelle scuole superiori infatti bisogna studiare di più e più approfonditamente.

C'è poi il diverso rapporto insegnanti-alunni. Nelle Medie si punta su un insegnamento più individualizzato, in quanto il professore può rendersi conto maggiormente delle condizioni di apprendimento dell'alunno ed in tal modo adeguare la sua spiegazione affinché venga acquisita da tutti. Questo accade specialmente nelle scuole di paesi come Pieve nelle quali il numero degli alunni è limitato.

Nelle Superiori invece l'insegnamento è più generalizzato, a discapito degli alunni che si trovano in serie difficoltà.

Per riuscire negli studi superiori occorre quindi « rimboc-

carsi le maniche » e non scoraggiarsi degli insuccessi iniziali.

Un appello che posso fare agli alunni delle medie è di sfruttare il più possibile le spiegazioni dei professori e quindi di farsi delle buone basi.

ALBERTO ANGELERI

Il passaggio dalla scuola media inferiore a quella superiore crea sempre in un giovane adolescente diversi problemi e non poche difficoltà.

La prima consiste nel dovere e sapere scegliere bene l'indirizzo scolastico che, bene o male, lo terrà impegnato per i successivi tre o cinque anni.

Ritengo che questa decisione, che può essere fondamentale per la vita ed il futuro di ogni ragazzo, debba essere presa dal diretto interessato dopo una cosciente valutazione delle sue implicazioni. Pur non escludendo la validità di un saggio consiglio

da parte dei genitori, non condivido l'imposizione da parte del padre o della madre al loro figlio di seguire un determinato corso di studi, che prescindano dalla sua attitudine verso materie letterarie, scientifiche, ecc.

Il secondo serio problema consiste nella scelta della scuola o istituto, che garantisca serietà, disciplina e preparazione (anche da parte del corpo insegnante).

Vi sono poi difficoltà di carattere ambientale e scolastico: si incontrano nuovi compagni; si passa dalla condizione di « grandi » di terza media a quella di « piccoli » della prima superiore; aumentano le ore di lezione e le materie da studiare ed affiorano le prime lacune; i professori sembra che spieghino con termini più difficili, e dai giudizi si passa ai voti.

L'insieme di tutto ciò porta ai primi insuccessi, ai momenti di sconforto, ai ripensamenti. Ma è da questa situazione che uno può reagire, se ha carattere, e mostrare un primo sintomo di maturità, di crescita.

La scuola quindi va affrontata con impegno, pur senza dedicarsi anima e corpo. Consiglio tutti i giovani di vivere e godere bene il presente, ma di non distogliere mai lo sguardo dal futuro. Solo così ci si potrà realizzare e non divenire esseri alienati.

GIORGIO MANTELLI

La maggiore difficoltà che io ho incontrato all'inizio della 1ª Istituto Tecnico Commerciale è lo studio della lingua straniera.

Nella scuola media di Pieve del Cairo questo problema viene in parte sottovalutato: il francese ormai non è più una lingua internazionale. Al suo posto c'è l'inglese, e la maggior parte dei miei compagni avevano appunto studiato inglese nella scuola dell'obbligo; per questo motivo l'insegnante non riteneva necessario spendere troppo tempo delle sue lezioni per quei pochi alunni che avevano « fatto » il francese, con le conseguenze immaginabili.

Fortunatamente, con un intenso periodo di ripetizioni da parte di altri professori, sono riuscito a raggiungere gli altri compagni.

Un'altra difficoltà è costituita dalla carenza di mezzi di trasporto, che impongono la permanenza settimanale in collegio, anche se la distanza (25 Km) non è eccessiva.

Mi è sembrato utile raccogliere, per confrontarle con la mia, le esperienze di alcuni ragazzi che condividono con me l'esper-

ienza del collegio:

Andrea - In collegio non mi trovo male; tuttalpiù la difficoltà maggiore è quella di arrivarci, perché abito a circa 120 Km di distanza.

All'inizio del primo anno di scuola ho avuto soprattutto problemi di preparazione di base: certe scuole medie non sempre danno in misura sufficiente.

Stefano - Io ripeto per la seconda volta la 2ª classe I.T.C.: la prima volta sono stato respinto in una scuola statale. Una prima impressione di questa scuola parificata è senza dubbio molto positiva; i professori, a differenza delle scuole statali, seguono maggiormente gli alunni.

Marco - Frequento la prima geometri. Il mio inserimento in collegio non è stato molto facile: ho trovato difficoltà ad abituarci alla disciplina ed alla vita comunitaria, ed anche i risultati a scuola ne risentivano.

Questo periodo di ambientamento è durato circa due mesi, ma ora è tutto superato.

Carlo - Io ho frequentato le scuole medie all'interno del collegio e a dir la verità non ho incontrato una grossa differenza nel passaggio alla prima I.T.C.

DUE GIUBILEI PERPETUI

(segue da pag. 1)

vecchio capitano di ventura in pensione, tale Rinaldo Zatti (o Zazzi per alcuni) che per odio ai Francesi si reputò felice di menar le mani, convennero di chiamare in loro aiuto anche il Marchese Ottavio Isimbardi, feudatario di Cairo e di Pieve, il quale sebbene di fazione contraria allo Zatti per riverenza al nome De Medici promise il suo apporto e quello dei suoi contadini. Poco mancò non fossero scoperti, poiché un messo mandato alla locanda a informare il Cardinale del piano di liberazione, scambiò un frate francese per l'abate Buongallo ed espose allo straniero il motivo della sua venuta. Messo in sospetto il Capitano La Palice comandante dei francesi decise, contro il desiderio del nostro Cardinale, la partenza immediata per Bassignana. Saputo dell'equivoco, lo Zatti e l'Isimbardi affrettarono le loro disposizioni, e nascosero i loro contadini nei boschi di Cambiò, vicino al Po. Arrivato alla riva del fiume il convoglio francese, e montata parte della scorta su barche, il Cardinale per temporeggiare, accusò certo suo bisogno corporale forse come direbbe il grande poeta dialettale milanese Carlo Porta: "vun de quietai besogn che fa andà a pé e desmuntà dal tron fina i ré" Tale stratagemma permise così a parte della scorta di arrivare sulla sponda opposta del fiume, e ai nostri compaesani sbucati dai boschi circostanti, di intervenire contro un avversario ridotto di numero, travolgendolo e obbligando i superstiti ad una precipitosa fuga sulle restanti barche.

Liberato, il futuro Papa travestito con una casacca militare,



Ritratto di Leone X (particolare - Galleria degli Uffizi) dipinto da Raffaello fra il 1514 e il 1515.

e sempre accompagnato dal devoto abate Buongallo, si portò nella notte nel Castello di Bernabò Malaspina nel godiaschese e successivamente in salvo a Bologna, ritornata alla Chiesa dopo la partenza dei Bentivoglio.

E come nelle favole, eletto il Cardinal Giovanni De' Medici l'anno dopo a Papa col nome di Leone X, tutti ebbero il loro premio: al vecchio capitano di ventura, che era stato a riverirlo a Roma, il feudo detto della "Genga", al nostro buon parroco

varie concessioni ecclesiastiche, al Marchese Isimbardi, un allargamento del suo feudo, e ai nostri popolani, con bolla del 19 settembre 1516, solo ahimé, il giubileo sopra menzionato, infine, più sfortunato di tutti fu il povero Marchese Bernabò Malaspina, il quale venuto in contrasto col Duca di Milano, probabilmente in relazione alla vicenda sopra raccontata, ci lasciò le penne squartato vivo in piazza a Voghera.

P. Luigi Capittini

3° PREMIO NAZIONALE DI POESIA « LIONS CLUB MILANO DUOMO »

Il « LIONS CLUB MILANO DUOMO » ha indetto il 3° Premio Nazionale di Poesia in Lingua Italiana ed in Vernacolo, aperto a tutti i cittadini italiani che presentino composizioni inedite in lingua italiana oppure in dialetto, della lunghezza massima di 80 versi.

La tassa di iscrizione è di L. 10.000 per ciascuna composizione inviata.

Le composizioni dovranno pervenire alla Segreteria del Premio entro il 31 marzo 1982 (in tre copie, ognuna firmata dall'atutore).

Ai vincitori verranno assegnati i seguenti premi:

- L. 1.000.000 alla prima poesia in lingua italiana
- L. 1.000.000 alla prima poesia in vernacolo
- L. 500.000 alla seconda poesia in lingua italiana
- L. 500.000 alla seconda poesia in vernacolo
- Medaglia d'oro 18 Kt. ad una poesia in lingua italiana di autore nato dopo il 31 dicembre 1966 (Premio Giovani Poeti)
- L. 500.000 per la migliore poesia, dedicata alla Donna, in italiano o in vernacolo (Premio speciale « Luisa Vigano »)

Menzioni d'onore potranno inoltre essere assegnate dalla Giuria del Premio o dal Club.

Il ricavato dell'iniziativa sarà devoluto ad opere sociali. Coloro che desiderano ricevere ulteriori informazioni possono rivolgersi alla Biblioteca oppure direttamente alla Segreteria del Premio (Tel. 02-804.818 - 861.165).

LETTERA APERTA

Carissimo Amico, hai già sentito parlare dei Volontari della Croce Rossa? Io sono uno di loro. Mantenere tale impegno comporta volontà costante e talora anche rinunce, ma, il farlo dà in compenso la sensazione di sentirsi realizzati, di aiutare chi ha veramente bisogno. Ti pare poco? Pensa ai numerosi e talvolta vitali interventi che la Croce Rossa compie, grazie all'aiuto dei Volontari, in qualsiasi giorno ed ora e, rifletti seriamente sulla possibilità di unirti a tale gruppo che ha bisogno di nuove forze per essere più efficiente e pronto. Salvare una vita, talvolta può dipendere dalla nostra prontezza; assicurare e dare la possibilità di ricevere cure adeguate è collegato spesso alla nostra disponibilità. Dobbiamo perciò fare in modo di mantenere sempre funzionante il « Corpo Volontari della Croce Rossa » che agisce in modo disinteressato per il bene della Comunità.

P.S. - Se eventualmente sei interessato Ti aspettiamo per un colloquio presso la sede CRI di Mede - Viale dei Mille.

Il Comandante CRI

IL PRESIDE: LA SCUOLA E I DECRETI DELEGATI

(segue da pag. 1)

co o nulla sarebbe servito lo studio che facevano.

Con la riforma introdotta dalla legge n. 1859/62, la Scuola per gli alunni dagli 11-14 anni è stata unificata assumendo la denominazione di « Scuola Media Unica » in seguito il termine « unica » è scomparso.

Questo in ossequio a quanto disposto dalla Costituzione Repubblica all'art. 34 ove si recita: « l'istruzione obbligatoria, successiva a quella elementare, è impartita gratuitamente nella Scuola Media che ha la durata di 3 anni ed è Scuola secondaria di primo grado ».

Le più significative innovazioni sono le seguenti: dare la possibilità a tutti i ragazzi italiani di età compresa tra gli 11-14 anni di poter frequentare una Scuola non selettiva, ma bensì formativa ed orientativa onde poter dare la possibilità ad ognuno di crescere sia sul piano intellettuale che morale e sociale e quindi rivelarsi per quello che è e potersi avviare a scelte di lavoro o scolastiche idonee e confacenti, diventando un lavoratore contento ed un cittadino soddisfatto.

Inizialmente per poter dare a tutti la possibilità di frequentare con profitto la Scuola, furono istituite classi di aggiornamento e differenziali alle quali accedevano gli alunni che presentavano problemi di carenze nella preparazione precedente (classi di aggiornamento), oppure disturbi per l'apprendimento (classi differenziali).

Successivamente queste classi atipiche furono soppresse.

Due nuove leggi del 1977 (la n. 348 e la n. 517) apportarono modifiche alla n. 1859 cercando di rendere la Scuola ancora più democratica e creando opportunità ed occasioni nuove per facilitare l'inserimento di quei soggetti che presentassero difficoltà dovute a volte, a situazioni di origine socio-familiare, a volte alla lentezza nell'apprendimento.

Per questo è stato aumentato il numero di ore settimanali di insegnamento di alcune materie, è stato reso obbligatorio l'insegnamento di Educazione tecnica e musicale. E' stata soppresa la sessione autunnale degli esami di riparazione ritenuta un rito inutile e inefficace sotto ogni punto di vista.

Sono state adottate attività di sostegno e recupero da svolgersi nell'ambito del normale orario di insegnamento e rivolte a quegli alunni bisognosi di insegnamento individualizzato, tendente in modo specifico, a colmare le lacune della preparazione di base.

La programmazione, ovvero il lavoro svolto collegialmente attraverso un insegnamento preordinato e programmato per ogni singola classe, partendo dalla situazione reale di quegli alunni e con un insegnamento finalizzato, tanto da rimuovere le condizioni carenziali con tecniche e strategie studiate e idonee per quegli alunni a cui è rivolta.

Un secondo momento è rappresentato dalla verifica mensile del lavoro svolto fatta collegialmente al fine di individuare e precisare i risultati ottenuti e eventualmente quelli non ottenuti, cercando di indagare sui perché tali risultati non sono stati ottenuti e di elaborare nuove strategie.

L'ultimo atto è la valutazione collegiale al fine di stabilire quali sono stati i risultati ottenuti sul piano del profitto, della maturazione personale di ogni alunno, riferita alle condizioni di partenza, dello sforzo fatto ed agli obiettivi programmati inizialmente.

**SCUOLA MEDIA
DOPO I DECRETI DELEGATI**

Con i decreti delegati si è vo-

luto dare piena cittadinanza all'interno della Scuola ai genitori ai quali deve essere data la più ampia e dettagliata informazione sul lavoro che la Scuola compie, come lo compie, quali difficoltà incontra e i risultati che ottiene.

Gli organi collegiali interni dei quali i genitori fanno parte sono i seguenti:

1) Consigli di Classe (n. 4 per classe);

2) Consiglio d'Istituto (n. 6 per la nostra Scuola).

All'interno dei Consigli di Classe i genitori hanno la possibilità di essere informati sulla situazione generale della classe in ordine alla partecipazione alle lezioni, alla volontà e applicazione allo studio, ai risultati ottenuti sul piano del profitto.

Nel corso della riunione i genitori vengono invitati ad esprimere le loro opinioni in merito al lavoro svolto, ai metodi adottati, al problema del tipo di collaborazione che la famiglia può e deve dare alla Scuola.

Si discute anche dei libri di testo, del loro uso, della loro validità, della programmazione delle attività parascolastiche (visite d'istruzione, gite culturali).

Si parla del problema di ragazzi il cui comportamento e il cui rendimento è al di sotto delle reali possibilità.

Gli obiettivi dei decreti delegati erano, almeno nelle intenzioni di tutti, di portare democrazia e partecipazione. Certamente dopo i primi entusiasmi che si erano accesi per taluni, oggi, a distanza di anni, la situazione è diversa.

Non si può pensare di entrare nella Scuola per sovvertire, per cambiare perché la si pensa in un determinato modo, oppure perché il passato, il tradizionale, sia tutto da tralasciare, da dimenticare. La partecipazione deve avere come momento fondamentale l'informazione e quindi da questa, la possibilità di un dialogo con le componenti interne della Scuola per la comprensione del

lavoro che la Scuola compie e, da questo la possibilità di offrire una collaborazione autenticamente fattiva, costruttiva e perciò in grado di dare aiuto agli insegnanti nel loro lavoro quotidiano.

I genitori devono essere consapevoli che la loro collaborazione con la Scuola è indispensabile in quanto l'alunno vive 4-5 ore a Scuola per 200 giorni all'anno e per le restanti ore del giorno vive fuori dalla Scuola, ovvero in seno alla famiglia che deve sentire il dovere di sorvegliare, vigilare il figlio attraverso un controllo, un dialogo, per far sì che il lavoro assegnato alla Scuola sia svolto con serietà, costanza e impegno. E' universalmente riconosciuto e noto che la prima e insostituibile Scuola di cui ogni figlio ha il sacrosanto diritto di fruire è la famiglia.

Concludendo, l'ingresso dei genitori nella Scuola, sancito legislativamente, deve essere considerata una occasione per partecipare ancora più attivamente e concretamente alla gestione dell'istituzione rendendola più incisiva ed efficace per migliorarla in ogni senso.

Gli ostacoli economici si riflettono nella mancanza di mezzi atti ad estendere il servizio, rendendolo più efficace attraverso visite di istruzione, gite culturali, uso di mezzi che consentano di fare scuola diversamente dalla lezione frontale di tipo espositivo tradizionale.

Altro punto dolente è rappresentato dalla spesa per i libri di testo che non dovrebbe pesare sul bilancio della famiglia, trattandosi di Scuola obbligatoria e quindi completamente gratuita.

Inserimento di alunni con handicap e alunni carenti sul piano della preparazione precedente e con difficoltà per l'apprendimento. Ad essi va data la possibilità di esercitare il diritto allo studio fino all'età di 14 anni, ma i problemi non sono pochi e di non facile soluzione. Innanzitutto bisogna stabilire esattamente il

perché si presentano in determinate situazioni (deprivazione socio-familiare, deficit vari, carenze della preparazione precedente ecc.). Bisogna quindi impostare una programmazione idonea a loro, ovvero, programmare un lavoro che consenta di sfruttare interamente le possibilità che presentano, inventando strategie e tecniche di intervento opportune e idonee.

Per far questo occorrono insegnanti che posseggano una preparazione specifica che consenta di intervenire con discrezione e adeguatezza ed, infine, i mezzi, gli ausili che permettano di fare scuola in modo di farli partecipare con interesse e utilità.

ORGANI DI GOVERNO DELLA SCUOLA

Gli organi di governo della Scuola sono i seguenti:

Il Preside. Assolve alla funzione di promozione e di coordinamento delle attività di istituto. ad esso compete:

1) la rappresentanza dell'Istituto;

2) la presidenza del Collegio dei docenti, i Consigli di Classe, la Giunta esecutiva del Consiglio d'Istituto, il Comitato di valutazione del servizio degli insegnanti;

3) l'esecuzione delle debilitazioni prese dai predetti organi collegiali;

4) la formazione delle classi, all'assegnazione ad esse dei singoli docenti, alla formulazione dell'orario delle lezioni, sulla base dei criteri generali stabiliti dal Consiglio d'Istituto e delle proposte del Collegio dei docenti;

5) tiene rapporti con l'amministrazione scolastica nelle sue articolazioni centrali e periferiche, con gli enti locali e con gli organi del distretto;

6) promuove e coordina, insie-

me con il Collegio dei docenti, le attività didattiche, la sperimentazione e l'aggiornamento nell'ambito dell'istituto, ecc.

COLLEGIO DEI DOCENTI

(tutti insegnanti della Scuola)

Potere deliberante in materia di funzionamento didattico dell'Istituto. In particolare cura la programmazione dell'azione educativa, i programmi di insegnamento, favorisce il coordinamento interdisciplinare. Valuta periodicamente l'andamento complessivo dell'azione didattica. Provvede all'adozione dei libri di testo e alla scelta dei sussidi didattici. Formula proposte al Preside per la formazione delle classi, per la formulazione dell'orario per lo svolgimento delle altre attività scolastiche. Promuove iniziative di aggiornamento dei docenti della Scuola. Esamina i casi di scarso profitto o di irregolare comportamento su iniziative dei docenti delle rispettive classi, al fine di individuare i mezzi per ogni possibile recupero, ecc.

CONSIGLIO D'ISTITUTO

Risulta costituito da rappresentanze elette del personale insegnante, non insegnante e dei genitori degli alunni. Lo presiede uno dei suoi membri tra i rappresentanti dei genitori.

Esso ha potere deliberante per quanto riguarda l'organizzazione della vita scolastica, le dotazioni, l'assistenza, le attività parascolastiche, l'impiego di mezzi finanziari, su proposta della giunta. Approva il bilancio preventivo ed il consuntivo. Determina i criteri generali per la formazione delle classi, per la formulazione e l'adattamento all'orario scolastico. Promuove contatti con le altre Scuole del distretto. Invia una relazione finale ogni anno al Provveditore e al Consiglio Scolastico Provinciale.

Prof. Remo Sturla

Cosa ne pensano i professori

(segue da pag. 1)

travagliata realtà, si possono individuare proposte e spunti meritevoli di approfondimento.

Il prof. Rame, insegnante di applicazioni tecniche e vicepreside, ha manifestato serie perplessità sul modo di inserimento dei Decreti Delegati in una struttura impreparata e storicamente lontana dalla realtà sociale.

L'innovazione è stata sconvolgente per gli insegnanti e soprattutto per i genitori, coinvolti per la prima volta e non ancora pronti a gestire la complessa problematica del fatto educativo.

Il suo intervento ha messo a fuoco l'impossibilità, stante le inadeguate risorse finanziarie attuali (la Scuola Media pievese ha un bilancio annuale di L. 300.000 circa), di dare attuazione a quanto vi è di più innovativo nella nuova legislazione.

Corsi di recupero, di sostegno,

attività parascolastiche, utilizzazione di moderni strumenti audiovisivi, collaborazione di esperti: tutto questo, fondamentale e qualificante la nuova scuola, resta, purtroppo, sul piano delle belle intenzioni senza nessuna reale possibilità di essere attuato.

Soprattutto la mancanza di nuovi strumenti educativi è particolarmente sentita nell'insegnamento ai ragazzi meno dotati, che hanno notevoli difficoltà nel processo di apprendimento con metodi tradizionali (libri, antologie etc.).

Il prof. Rocca, insegnante di disegno e storia dell'Arte, dichiarandosi d'accordo con le opinioni espresse dal collega, ha sottolineato, in tutta la sua gravità, la mancanza di interdisciplinarietà, fondamentale per una crescita armonica della personalità giovanile. Preoccupato per il livello di impreparazione e infantilismo, riscontrato nei ragazzi appena arrivati dalla

Scuola Elementare, ritiene necessario, per il proprio insegnamento, integrare la normale attività sui testi con visite guidate (a musei, chiese etc.).

A Mede Lomellina tale tentativo didattico, attuato nella Scuola Elementare, ha già dato risultati incoraggianti.

La professoressa Fassina, insegnante di lettere, favorevole al processo di democratizzazione cui mira la nuova legislazione con la istituzione dei vari organismi collegiali, ha rimarcato ulteriori carenze, riguardanti l'inadeguatezza dell'aggiornamento professionale dei docenti (« I professori sono come salami che col passar del tempo fanno la muffa, che deve essere grattata con una certa frequenza ») e la presenza di un esperto coordinatore, che sappia integrare vecchie e nuove esigenze educative.

Si rivela altresì controproducente l'assenza assoluta di dialogo tra

Scuola Elementare e Media e soprattutto il contatto solo episodico, ridotto a pochi scambi di idee, tra i vari insegnanti dello stesso istituto.

E' consapevole delle difficoltà incontrate dai genitori, impreparati a gestire il momento educativo, e della latitanza di una reale volontà di indirizzare i loro sforzi di inserimento fattivo e innovativo in una struttura ancora incapace, e per questo timorosa, di aprirsi alla realtà sociale esterna.

Il suo appello più accorato è che la scuola pievese tenti ogni possibile aggancio con gli organismi amministrativi pubblici, soprattutto col Comune, al fine di ottenere quegli aiuti indispensabili all'acquisizione di strumenti metodologici, in grado di permetterle di stare al passo coi tempi e con le esigenze di una società tecnologicamente troppo avanzata per riconoscersi nella scuola attuale.

GUALCO LUISA

PARRUCCHIERA PER SIGNORA

Via B. Benzoni 82 - Pieve del Cairo

NUOVA GAMMA PRODOTTI

CLAIROL

BONA LUIGI

Calzature e articoli sportivi

Pelletteria e Ombrelli

NAZARENO GABRIELLI

Via Roma, 132 - Tel. 87076

PIEVE DEL CAIRO (PV)

I GENITORI: UNA NUOVA PRESENZA

(segue da pag. 1)

ANGELERI

genitori ai membri del Consiglio d'Istituto siano portate in discussione durante lo svolgimento del consiglio stesso.

Quale clima caratterizza il rapporto genitori-insegnanti?

Dall'inizio del funzionamento del Consiglio d'Istituto, il rapporto fra genitori e professori è sempre stato improntato a serenità e volontà di collaborazione. Si è sempre discusso di problemi e necessità che interessano la scuola nel suo insieme, anche se poi la realizzazione di quello che si discuteva e si decideva non sempre andava a buon fine, per cause non imputabili a mancanza di volontà o a divergenza fra i componenti del Consiglio d'Istituto.

E' costruttivo l'apporto dei genitori sui problemi didattici?

Da quando esiste la scuola i genitori sono sempre stati sistematicamente tenuti lontani da tutti i problemi che ne riguardavano la gestione. Con l'istituzione degli organi collegiali e con la partecipazione diretta dei genitori si pone, fra tanti altri, un grosso problema: quello della preparazione dei geni-

tori stessi.

E' evidente che sui problemi didattici, e sulle tesi degli insegnanti, il contributo dei genitori rimane limitato per la non conoscenza dei problemi specifici dell'attività educativa.

Il Consiglio d'Istituto, da lei presieduto, cosa ha fatto?

Dall'inizio delle riunioni del Consiglio d'Istituto abbiamo discusso su iniziative che ci sembravano realizzabili; abbiamo istituito dei corsi di sostegno per l'anno scolastico in corso, corsi di recupero durante il periodo estivo, allo scopo di aiutare gli alunni che, a giudizio dei consigli di classe erano in difficoltà a seguire il programma scolastico. E' stata sollecitata l'amministrazione comunale perché provvedesse in tempi brevi alla sistemazione dell'edificio scolastico, in particolare la palestra, per l'inizio dell'anno scolastico 1975-1976. E' stato deciso: l'acquisto di materiale didattico per applicazioni tecniche e attrezzature per le esercitazioni pratiche di osservazioni scientifiche; l'acquisto di un complesso stereofonico; il rinnovo graduale dell'arredamento delle aule; l'organizzazione del trasporto degli alunni; il criterio di formazione delle 1° classi; l'orario delle lezioni, tenendo presente, per

quanto possibile, le esigenze degli alunni provenienti da altri comuni; è stato concesso, dopo aver esaminato di volta in volta le richieste, l'uso temporaneo del cortile, dei locali scolastici e delle attrezzature sportive, purché questo avvenisse senza intralci per il normale funzionamento della scuola. I rappresentanti del Consiglio d'Istituto hanno sempre partecipato alle riunioni del Comitato Sanitario di Zona per l'attuazione del servizio di medicina scolastica: riunioni promosse dalla Provincia e dalla Regione, con l'entrata in vigore della legge Regionale n. 59 « Norme per l'attuazione del diritto allo studio » che disciplina l'intera materia dell'assistenza scolastica; alle riunioni. Riunioni per la formazione dei distretti scolastici, ecc.

Cosa non si è fatto?

Purtroppo non siamo riusciti a organizzare un corso opzionale di Inglese e un doposcuola, non inteso come un parcheggio degli alunni per le ore del pomeriggio, ma come un funzionale momento educativo integrativo della scuola normale, cioè un primo passo verso la scuola a tempo pieno.

Perché non si è fatto?

Poche parole: non si può fare del-

le riforme, rinnovare una scuola vecchia di cento anni, senza mettere a disposizione i mezzi finanziari necessari.

Cito un esempio: per l'anno scolastico 1975-1976 il Ministero della Pubblica Istruzione ha messo a disposizione della scuola media di Pieve del Cairo la somma di Lire 32.125 (trentaduemilacentocinque) evidenziando che la somma assegnata poteva essere utilizzata « solo » per queste iniziative: a) sensibilizzare genitori e insegnanti ai problemi delle scelte scolastiche; b) informare allievi e famiglie sulle possibilità di scelte al termine dei cicli di studio; c) svolgere indagini collettive ed individuali di natura medico-psicosociologica su richieste delle famiglie e della scuola; d) prevenire le cause del disadattamento scolastico e del precoce abbandono della scuola; e) coordinare le attività orientative con tutti gli altri servizi della scuola.

Credo sia inutile ogni ulteriore commento.

Siamo d'accordo con lei, caro Presidente: anche a noi il massiccio stanziamento sembra un poco indegnato ai non pochi fini dell'assegnazione.

E' vero che i genitori tentano di evitare lo scontro con gli insegnanti, per timore di ritorsioni sui figli?

No, nel modo più assoluto, i genitori nel consiglio discutono liberamente dei problemi posti all'ordine del giorno, anche se si possono verificare divergenze di vedute con i docenti. Sarebbe assurdo pensare che divergenze in seno al consiglio d'istituto possano provocare ritorsioni sui figli.

Come l'Amministrazione Comunale viene in aiuto alla Scuola?

L'Amministrazione Comunale ha dato e può dare molto. Deve essere sempre sensibile ai problemi della scuola; sovente si deve sobbarcare interventi di carattere finanziario non indifferente e non previsti. Senza l'aiuto finanziario del Comune, anche quel poco che è stato realizzato sarebbe stato impossibile, malgrado la buona volontà del Consiglio d'Istituto.

Funziona ora questo Consiglio di Istituto?

Di tutti gli organi collegiali di gestione della scuola: Consiglio di Classe, Consigli di Istituto, Consiglio di Distretto, Consigli Provinciali, Consigli Regionali, Consiglio Nazionale, gli unici a funzionare, dopo essere stati eletti, sono stati i Consigli di Classe e i Consigli di Istituto.

A mio parere il Consiglio d'Istituto funziona, e non è un organismo superfluo. Con la collaborazione dei Consigli di Classe, con il contatto diretto con i docenti, ha la possibilità di affrontare e discutere i problemi immediati della scuola, risolvendoli nel limite del possibile, sovente coinvolgendo l'Amministrazione Comunale.

Gli organismi collegiali che non hanno funzionato sono gli organismi che dovrebbero raccogliere e coordinare esigenze dei singoli Istituti, elaborarli e proporre soluzioni.

C'è la necessità di un coordinatore?

Non credo si avverta questa mancanza. Nel Consiglio di Istituto è funzionante una giunta esecutiva, senza potere deliberante, che svolge la propria attività nell'ambito delle decisioni del Consiglio, cura l'attuazione delle deliberazioni consigliari ed evidenzia argomenti da inserire negli ordini del giorno.

Ci sono contrasti tra insegnanti?

Come in ogni lavoro svolto collegialmente, dove è necessario arrivare ad accordi unitari, evidentemente nascono posizioni contrastanti.

Come giudica l'impegno professionale dei nostri insegnanti?

Sono convinto che i professori della nostra scuola media svolgono bene e con sensibilità il compito loro assegnato.

Ho avuto occasione, come genitore, di chiedere ad altri docenti di scuole superiori, il livello di preparazione dei nostri alunni, e la risposta è sempre stata: ben preparati.

Credo che sia proprio questo il migliore riconoscimento alla nostra scuola media.

(segue da pag. 1)

MIRABELLI

gli, però nelle riunioni del Consiglio d'Istituto o del Consiglio di Classe non si entra in problemi personali.

Gli eletti sono effettivi portavoce delle richieste di tutti?

In linea teorica i genitori eletti nei Consigli di Classe o di Istituto non si fanno portavoce delle richieste degli altri genitori; infatti non si tengono riunioni tra i genitori (una o due volte all'anno) e pochi sono i genitori che vi partecipano.

E' perciò praticamente impossibile per i rappresentanti essere ufficialmente portavoce dei genitori.

Però, poiché viviamo in piccoli centri e molte sono le occasioni di incontro, le aspirazioni, le esigenze ed i problemi scolastici di tutti i genitori si vengono a conoscere e i rappresentanti eletti ne diventano i portavoce ufficiali.

Com'è la coesistenza genitori-professori nel Consiglio d'Istituto?

Il dialogo tra professori e genitori è di norma sereno e positivo. In alcuni casi può diventare difficile, non per il timore di scontri o di ritorsioni, ma semplicemente perché manca l'abitudine al dibattito.

Quali risultati ha ottenuto il Consiglio d'Istituto nel periodo della sua presidenza?

Il Consiglio d'Istituto, da me presieduto, non ha fatto nulla di particolarmente rilevante.

Oltre alla normale amministrazione, svolta con la cronica insufficienza di mezzi finanziari ha, a mio avviso, svolto una funzione importantissima: quella di impedire la strumentalizzazione a fini esclusivamente politici.

E' sentita l'esigenza dell'aiuto dell'Amministrazione Comunale e in che modo deve attuarsi, secondo Lei?

Per Pieve del Cairo è molto importante l'esistenza e se possibile il potenziamento dell'attuale Scuola Media.

E' quindi necessario che l'Amministrazione Comunale, senza interferire nella Scuola, faccia tutti gli sforzi per assicurare:

a) un adeguato numero di alunni predisponendo gli opportuni servizi di trasporto;

b) i fondi necessari affinché il Consiglio di Istituto possa provvedere ad iniziative atte a migliorare la preparazione degli alunni che intendono proseguire negli studi (ad esempio, aggiornamento biblioteca scolastica, corsi opzionali di inglese, matematica, latino ecc.);

— a far conoscere, agli alunni, che al termine della scuola ob-

bligatoria intendono dedicarsi al lavoro, le varie possibilità di scelta.

E' favorevole ai giudizi scritti al posto dei « vecchi » voti?

A mio modo di vedere è stato un errore sostituire al « voto » il « giudizio ». Un « quattro » non ha mai offeso la suscettibilità dei genitori, un « giudizio eccessivamente severo » lo potrebbe fare. Ecco perché i giudizi sono dati, non in modo blando, ma in modo che i genitori non si offendano e soprattutto che i ragazzi non siano « marchiati ».

a pag. 3 l'articolo:

E DOPO LA SCUOLA MEDIA?

VOLERE A VOLTE E' POTERE

Quanto raccolto durante questa piccola inchiesta sulla nostra Scuola Media è purtroppo incompleto e inadeguato ai fini che ci proponevamo. Tale incompletezza non è certamente imputabile a nostra cattiva volontà.

Avremmo voluto sentire le opinioni di tutti gli insegnanti: abbiamo invece avuto la netta sensazione che non tutti sarebbero stati disponibili ad un dialogo aperto e franco.

Ringraziamo vivamente i pochi docenti che ci hanno permesso di conoscere le loro opinioni sul tema della nostra inchiesta. Avremmo altresì voluto che la voce del Preside fosse meno quella dell'ufficialità di rappresentante dell'istituto e più quella dell'uomo che vive quotidianamente difficoltà gestionali e problemi educativi.

Nonostante questo limiti la nostra possibilità di illustrare, più compiutamente, ai Pievesi la reale dimensione del « problema scuola », riteniamo opportuno far loro conoscere quanto noi abbiamo riportato, anche se soltanto a livello di sensazioni e impressioni, da questo primo incontro col nostro mondo scolastico.

Non sono state purtroppo impressioni né piacevoli né incoraggianti. Ci ha particolarmente colpiti una frase ricorrente, che corre il rischio di diventare l'emblema della nostra scuola: « vorrei, ma non posso ».

L'« impossibilità » sembra re-

gnare sovrana ad ogni livello: didattico, amministrativo e, purtroppo, personale.

E' impossibile organizzare visite d'istruzione, avere mezzi audiovisivi adeguati, istituire corsi di recupero, sviluppare attività parascolastiche: in poche parole, la nuova scuola, quella cioè voluta dai Decreti Delegati, resterebbe pura astrazione concettuale.

E' indubbia l'esistenza di reali e gravi limitazioni finanziarie. Il nostro timore è che esse possano diventare un incommensurabile alibi generale e un comodo paravento personale dietro cui nascondere il velleitarismo di desideri e obiettivi solo verbali.

La volontà, da sola, non dà certamente a tutti la possibilità di scalare l'Himalaia, ma è altrettanto certo che essa è più che sufficiente a far arrivare tutti in cima a una collina.

Ecco, vorremmo che sulle colline, almeno le più basse, potesse sventolare la bandiera della nostra scuola.

Finalità e realizzazioni pedagogico-didattiche, perseguibili anche senza il massiccio impiego di risorse, non dovrebbero più restare soltanto sogni. Dovrebbero diventare realtà concrete. A vantaggio di tutta la comunità pievese.

Nessun operatore scolastico crediamo voglia, e la società non potrebbe assolutamente permettersele, che la sopravvivenza, più o meno decorosa, possa diventare me-

todo di vita o addirittura obiettivo primario e qualificante.

Sappiamo che l'accumularsi di problemi irrisolti o comunque interiorizzati sempre come insuperabili, può dar luogo solo a frustrazione.

La moderna scienza psicologica ci dimostra che essa dà origine, nell'uomo, a due reazioni diametralmente opposte, l'una positiva, l'altra negativa: da una parte, l'aggressività, la forza di rimuovere le cause frustranti e, dall'altra, l'impotenza, l'apatica rassegnazione e, come stadio degenerativo finale, la nevrosi.

La nostra preoccupazione è che prevalga (o sia già prevalsa) la reazione negativa; il nostro desiderio e la nostra speranza è che nella nostra scuola la forza reattiva sappia trionfare. Con lo sforzo, l'aiuto e la volontà di tutti, nessuno escluso.

L'autocommiserazione, senza la consapevole certezza di avere tentato tutto il tentabile per modificare una situazione, se realmente inaccettabile, sarebbe, sempre e purtroppo, azione sterile e indegna di uomini coerenti.

inchiesta a cura di:
FRANCO MARINELLI
PIERO MERLI
LUIGI ROSSANIGO

CARI LETTORI...

Il bollettino di conto corrente postale allegato al giornale, serve per il versamento (volontario) delle offerte relative all'anno 1982.

L'offerta, come tale, è libera e — ripetiamo — non è obbligatoria. Chi non può o non vuole versare soldi riceverà comunque il giornale a casa.

A coloro che, viceversa, intendono contribuire a sostenere « IL FOGLIO PIEVESE », va il nostro ringraziamento e la promessa che a fine anno renderemo conto dell'impiego di questi fondi attraverso un documento ufficiale.

La Direzione

Sezione AVIS - Mede

UNA GOCCIA DEL TUO SANGUE PER UNA VITA

Prelevi tutte le domeniche dalle 9 alle 11 presso Ospedale S. Martino

UN PERSONAGGIO IRRIPETIBILE

Il 21 gennaio 1981 moriva Piero Ferretti, universalmente conosciuto come « Pierot ».

Ad un anno dalla sua scomparsa abbiamo voluto ricordarlo nei suoi aspetti più reali, non tralasciando certe sfumature macchiettistiche che sono valse a farne un personaggio di spicco del nostro paese.

La sua sagoma era inconfondibile, sia che si muovesse a piedi (cosa abbastanza rara) con quelle sue forme taurine ondegianti sulle corte gambe, sia che sfrecciasse al massimo della velocità che la sua mole consentiva al piccolo ciclomotore.

Per lui, che di guidare un'automobile non si sarebbe mai sognato, l'uso di quel velocipede a motore costituiva il massimo dei compromessi accettabili con il progresso tecnico. Prima di possederne uno, si era sempre mosso su una robusta bicicletta, di quelle di una volta coi freni a bacchetta e i cerchi larghi, che pareva spingesse a colpi di tosse.

Il Pierot era uno di quei personaggi che fanno grande il vivere in un piccolo paese. Che ti danno un senso di appartenenza, l'intuizione di convivere con una figura irripetibile che è esaltata dall'ambiente in cui si muove, e che lei esalta a sua volta.

L'elemento fisico nel quale amava realizzarsi era il bar.

E' appena il caso qui di soffermarci sulla straordinaria importanza che il bar riveste nella vita di paese; sulla sua funzione aggregante, sulla sua utilità nel consentire scambi culturali, di opinioni, di esperienze, sull'aiuto che possono offrire gli evasivi momenti trascorsi maneggiando le carte o la stecca da biliardo, oppure ascoltando e raccontando risapute fandonie cui nessuno mostra ormai più di credere.

Ecco: il nome Pierot significa, nei ricordi dei più, la vita da caffè. E ciò, beninteso, è molto riduttivo nei suoi confronti, ché la gioventù e gran parte della maturità le ha spese lavorando, e lavorando duro. Ma questo non è un segno distintivo: molti nel paese hanno fatto altrettanto, e forse meglio. Ciò che eleva la figura del Pierot dalla massa dei nostri compaesani è proprio il suo modo di vivere quell'insieme di attività (le discussioni, gli scherzi, le battute scontate, il gioco soprattutto) che vivificano il ruolo sociale del bar.

I ricordi legati alla sua figura sono infiniti: l'eterna sete di bevande ghiacciate, sedata con ingordigia (« ingordigine » amava dire); le viziose discussioni sulle sue fantomatiche raccolte (o accaparramenti?) di monete, di tabacco, di tonno in scatola, di zucchero, di cioccolato (alla faccia del diabete!) conseguenti alla insanabile sfiducia nelle istituzioni, nel prossimo, nel mondo intero; la testardaggine nel negare importanza ai malanni che lo acciaccavano da sempre, e che gli è costata una prematura fine; le rime elementari e spontanee che rendevano ancor più sapida la sua conduzione del gioco.

Sì..., perché era sempre lui a condurlo, anche quando non ne era l'indiscusso protagonista.

Gli spettatori, sempre presenti attorno ad ogni tavolo, diventavano folla non appena fosse il Pierot a brandire le carte o « la tolla ». Lui non li amava, anzi ognuno ricorderà con quanto accanimento rivendicasse la posizione d'angolo, quella più irraggiungibile da potenziali « guardoni » che potessero disturbarne

la concentrazione o, peggio, « minàgram ».

Questo della sfortuna era un altro suo pallino (esistono forse giocatori che non vi credono?), che lo portava ad assumere plateali comportamenti esorcizzanti (il cambio della sedia, il tocco al « gioiello », la minzione-lampo) divenuti, a loro volta, aspetti caratterizzanti del personaggio e ghiotte opportunità per chi amava schernirlo (con benevolenza, quasi sempre!).

Non era mai stato fortunato al gioco! La fortuna se l'è cercata ricorrendo, a sua insaputa, alle leggi matematiche, che non consentono speranze a chi tenta di sconfiggere il banco in un gioco probabilisticamente non equo.

L'ha cercata e l'ha trovata, tuttavia non ne ha mai abusato. E' accaduto più di una volta di vederlo « perdonare » perdite anche rilevanti ad amici o semplici conoscenti cui nulla doveva.

In ciò si è spesso dimostrato un vero signore.

Ascolta Pescatore

L'inverno sta per chiudere le sue porte. Con l'inizio della primavera l'animo del pescatore fremme di entusiasmi e di speranze. Le giornate si fanno tiepide, il fiume si risveglia dal torpore invernale, le prime piogge smuovono le antiche patine dal fondo, offrendo ai suoi abitanti nuova linfa. E' questo il momento delle prime uscite sul greto del fiume a godere il meraviglioso risveglio della natura.

Generalmente il mese di aprile è il più redditizio per il pescatore, anche in rapporto alla mole dei soggetti catturabili. Lungo le primate o sui lenti ghiaietti, una lenza innescata con il bigattino o con il verme d'acqua, se presentata in modo corretto, assicura buone catture.

Diversi sono i sistemi per « allamare » le speci che popolano i nostri fiumi, ma uno dei più redditizi è la pesca che si fa con il galleggiante, detta « alla passata ». Questa tecnica consente la cattura di diversi tipi di pesci quali: cavedano, barbi, savette, lasche, e minutaglia in genere.

La canna ideale da usare deve essere lunga sui 4/5 metri, con il cimino flessibile ed abbastanza leggera affinché non stanchi. Il mulinello in condizione di garantire un perfetto funzionamento avrà in bobina un buon nylon dello 0,14. Si useranno galleggianti di forma affusolata e di varie misure, in considerazione dei posti e della velocità delle acque.

Particolare cura dovremo porre nel piombare la nostra lenza, perché da questa operazione dipenderà il successo o la delusione dell'intera giornata. E' importante che l'asta del galleggiante

La cosa che più poteva turbarlo era il pensiero che qualcuno lo « fregasse », al gioco come negli affari. E non a torto, ché gli capitò anche di doversi difendere, con quell'astuzia istintiva di cui non era privo, da tentativi di tal genere, seppure fossero mascherati di bonarietà.

Ecco, vorremmo chiudere qui la nostra rievocazione di questo straordinario uomo-personaggio che fu stimato da nessuno, invidiato da alcuni e amato — in fondo — da tutti.

Certo è che, nell'un caso o nell'altro, grazie ai suoi meriti o ai suoi numerosi difetti, questa figura poliedrica di uomo semplice è saldamente radicata nei ricordi di molti pievesi.

« Tutto nero per il Piero », amava ripetere a suggello di colpi fortunati, sgranando gli occhi e sudando voluttuosamente.

Una frase che assume toni assai diversi ora che per lui è davvero tutto nero. Per sempre.

Roberto Vaggi

emerge solo l'indispensabile per segnalare la mangiata.

Gli ami che useremo saranno del N. 16 o 18 per il bigattino, e del N. 8 o 10 per il verme. Entrambi vanno legati su un finale dello 0,12 lungo 25/30 centimetri. Per l'innescamento useremo 2 o 3 bigattini, innescandoli nel seguente modo: il primo a calza su tutto il gambo dell'amo, mentre i rimanenti vanno appena infilzati dall'estremità più larga.

Usando i bigattini, è indispensabile pasturare il tratto che intendiamo esplorare, avendo cura di far giungere la pastura sul fondo ad almeno 5/6 metri a monte dall'azione di pesca, in modo che si formi una vena di « mangianza ».

Per ottenere ciò, basta disporre di una retina metallica (che si trova in vendita nei negozi di pesca) e, caricatala con una o due manciate di cagnotti, va appesantita con sassi in modo che non venga trascinata a valle, una volta in acqua, dalla corrente.

Prima di iniziare la pesca, avremo provveduto a fare il fondo sulla lenza, misurandolo con l'apposito piombo a ganasce mobili. E' importante che la nostra esca rasenti sempre il fondale perché essa sia veramente adescante!

Dopodiché, se il nostro comportamento sarà stato corretto, i risultati non tarderanno a concretizzarsi. Anche se le prime uscite saranno talvolta deludenti, ci rimarrà il conforto e la poesia di aver trascorso una bella giornata in riva al fiume a dimenticare i quotidiani affanni.

C.V.

AVVISO

Si comunica che è in corso di formazione una Associazione Corale, composta di persone di ambo i sessi e di ogni età.

Tutti coloro che amano il canto e siano dotati di voce almeno sufficientemente intonata sono invitati a dare la propria adesione rivolgendosi alla bibliotecaria della Biblioteca Popolare Comunale, in orario di apertura al pubblico.



CAMPIONATO DI CALCIO

Nei programmi del G.S. Pievese era prevista la ripresa dell'attività calcistica con la partecipazione al Campionato Categoria Giovanissimi (14-15 anni) organizzato dal settore giovanile del Comitato F.I.G.C. di Pavia.

Dopo varie selezioni e anche delle defezioni spontanee si è riusciti a trovare gli elementi idonei per formare la squadra.

Gli arancioni, validamente diretti ed allenati dal Sig. Tonino Negri di Mede, un autentico appassionato del calcio giovanile, sono i seguenti:

Portieri: Mazzocchi - Mancin - Maggi.

Difensori: Cerri - Scolletta - Baldi - Crepaldi - Fornaroli.

Centrocampisti: Merlini - Buffi - Giammaria - Torrazza - Crosta - Cantoni.

Attaccanti: Gallinari - Formaiano - Bovolenta - Scaparra - Barollo. La squadra Pievese, nel campio-

I RISULTATI DEL GIRONE DI ANDATA

1ª giornata	PIEVESE - Gropello	0-1
2ª giornata	Junior Vitt. - PIEVESE	0-9
3ª giornata	Pinarolo - PIEVESE	4-1
4ª giornata	PIEVESE - Cavese	3-3
5ª giornata	Bressana - PIEVESE	1-0
6ª giornata	riposo	
7ª giornata	S. Biagio - PIEVESE	2-2
8ª giornata	PIEVESE - Lungavilla	5-1
9ª giornata	Villanova - PIEVESE	0-1
10ª giornata	PIEVESE - Tromello	8-0
11ª giornata	Pontecurone - PIEVESE	1-0
12ª giornata	PIEVESE - Sannazzaro	1-1
13ª giornata	Garlasco - PIEVESE	2-1
reti segnate: 31 - reti subite: 16		

CLASSIFICA

1 - Sannazzarese	punti 21
2 - Pinarolese	» 18
3 - Gropello	» 17
4 - Bressana	» 16
5 - Garlasco	» 14
6 - Villanova	» 12
7 - PIEVESE	» 11
8 - Pontecurone	» 11
9 - Cavese	» 9
10 - S. Biagio	» 9
11 - Junior Vitt	» 7
12 - Tromello	» 4
13 - Lungavilla	» 3

nato in corso fa parte del girone A composto da 13 squadre.

Al termine del girone di andata, dopo 12 gare disputate (5 in casa e 7 in trasferta) è 7ª in classifica con 11 punti (4 vittorie - 3 pareggi - 5 sconfitte).

Al di là dell'attuale classifica, il comportamento della compagine pievese in questo primo campionato è abbastanza soddisfacente. Considerando che 4 delle 5 sconfitte subite hanno avuto il minimo scarto di reti, e che la partita in casa con il Gropello e quella in trasferta a Pontecurone, sono state nettamente dominate dai ragazzi del G.S.P. ma, purtroppo, come spesso accade per inesperienza, la vittoria è andata agli avversari.

Per dovere di cronaca va inoltre segnalato che nella partita del 12 dicembre scorso con la Sannazzarese, terminata 1 a 1, per una malagurata svista, l'arbitro ha convalidato la rete del pareggio segnata con una mano alla Piola dal centravanti avversario, negando agli arancioni la grossa soddisfazione di infliggere la prima sconfitta alla tutt'ora imbattuta capolista del girone.

Tutto ciò, dovrebbe far ben sperare per il girone di ritorno e se il pubblico, come nelle ultime partite, farà sentire a questi ragazzi il suo incitamento, certamente le maglie arancioni sapranno dare delle grosse soddisfazioni.

G. Casoni

CLAUDIA

Estetista Diplomata

Pulizia viso ed acne in profondità

Massaggi dimagranti e rassodanti

Pedicure

Estirpazione calli

Depilazione calda e fredda

Paraffina - Manicure

Elettrocoagulazione

Mesoterapia

Agopuntura

Consulenza medica

Pieve del Cairo

Via Roma 141

Tel. (0384) 87105

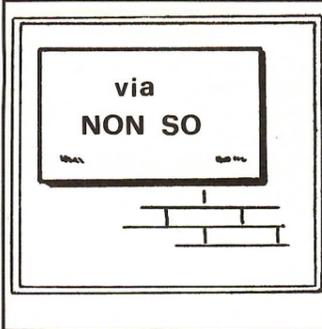
Per una PRIMAVERA tenera e calda, colorata e gioiosa:

LANE BIMBI DEMARTINI

sotto i portici di P.za Amisani, 9
tel. 80913

ABBIGLIAMENTO INFANZIA - FILATI

ABSORBA - DELFINO - GERRY MOX



TOPONOMASTICA

Via Giuseppe Ponte

Educatore, studioso e scrittore

Giuseppe Ponte nacque a Mortara il 1° marzo 1867, da umile famiglia.

Dopo aver frequentato la Scuola Tecnica di Mortara, conseguendo, negli esami di licenza, un'eccellente votazione, insegnò, dal novembre 1888, nelle Scuole Elementari di Pieve del Cairo, spendendo ogni sua energia per correggere e istruire, parlando di bontà, di sapienza e di virtù.

Ammonendo e consigliando, coltivava i sentimenti dei suoi allievi di veri e profondi affetti, con la speranza che, un giorno, essi potessero mettere in pratica quanto Egli, benignamente, aveva insegnato.

Fermamente convinto della funzione educativa e sociale della Scuola, il maestro Ponte diede, sempre, il meglio delle sue capacità e, per aver compiuto 40 anni di onorato servizio, prestato con operosità, gli fu conferito il Diploma di Benemerita di prima classe e fu insignito della medaglia d'oro.

Fu decorato, inoltre, con la medaglia d'argento per l'opera svolta con diligenza nella Scuola: giusto omaggio all'attività infaticabile dell'educatore e, con la medaglia di bronzo col nastro decorato di due stellette, per aver operato — durante la guerra 1915-1918 — come uomo di pensiero oltre che di azione.

Svolse opera amorevole a favore dell'Asilo Infantile « Pietro Paltineri » di cui fu benemerito Presidente, interessandosi vivamente ai vari problemi dell'Istituto.

Dotato di un'ampia e profonda cultura generale, scrisse opere interessanti e pregevoli, quali: « Relazione delle scoperte archeologiche di Pieve del Cairo » (1909).

« I Giacobini e gli Austro-russi nelle memorie di Pieve del Cairo » (1931).

« Alexandria » - Noterelle di storia Alessandrina (1933).

« Spigolature storiche riguardanti l'Alessandrino e il Monferrato » (1930).

« Ticinensia » - Note di storia ed archeologia (1938).

Pubblicò, inoltre, articoli e saggi su numerose riviste di carattere storico, fra questi ricordiamo:

« I Romani e i loro precursori in Lomellina - Di una antica necropoli presso Lomello ».

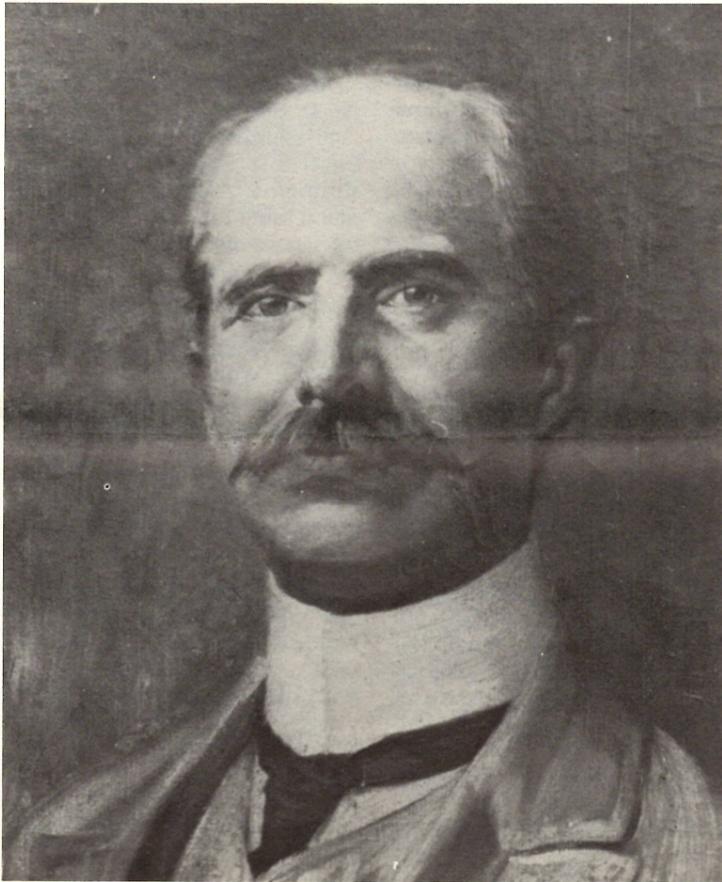
« I porti dell'Ixolaria Lomellina ».

« Riverberi della guerra dei 30 anni nella Lomellina padana ».

« Impronte di Roma nell'Ixolaria Lomellina - Note sul Cairo Ligure-romano ».

Queste e altre pubblicazioni ebbero il consenso favorevole di molti studiosi.

La Soprintendenza agli Scavi e Musei Archeologici della Lombardia, lo nominò, nel 1908, Ispettore degli Scavi archeologici di Pieve del Cairo e, nel 1910, Ispettore Onorario per gli scavi della Lomellina occidentale nel Circondario di Mortara, affidan-



Ritratto di G. Ponte opera del pittore pievese Stefano Carrera (1879-1953) allievo del Bialetti (foto S. Zanin).

dogli la tutela del patrimonio archeologico ed artistico.

Fece parte della società piemontese d'Archeologia e Belle Arti di Torino e della società di Storia per la provincia di Alessandria.

La vastità della sua opera, come educatore, studioso e scrittore è tale che è impossibile darne un'idea in poche righe.

Illustrò le antiche vicende di Pieve: l'« illustre borgo », raccogliendo, con appassionata e profonda competenza, atti e notizie, preziose e utili, riguardanti gli avvenimenti della « sua cara terra di adozione ».

La sua opera lo riveste della funzione di tecnico e di esperto, insomma di uno che sa e che conserva il patrimonio del sapere, perché esso costituisca il pon-

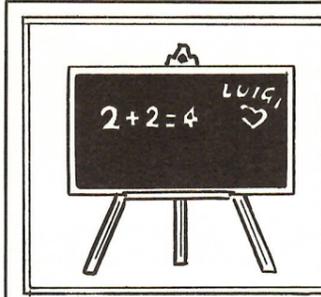
te che lega il passato al presente e che qualcuno deve pur conservare.

Meritevole di elogio, una mente ben adornata di notizie e ricca del più disparato sapere, il Prof. Giuseppe Ponte, intelligente ed erudito, di doti non comuni, adempì, sempre, al suo duplice ufficio morale e didattico, dando ottima prova di capacità e zelo.

Chiuse la sua onesta e laboriosa esistenza il 29 aprile 1943 a Pieve del Cairo, assistito amorevolmente dalla figlia Evelina.

Il Comune di Pieve del Cairo gli ha intitolato l'omonima Via con deliberazione del Consiglio Comunale n. 21 del 13 giugno 1961.

Mariella Necchi



DALLA SCUOLA

Spett. Red. del Foglio Pievese

Noi siamo lieti che sia nato il Giornale locale e chiediamo gentilmente un piccolo spazio riservato a noi scolari, che ci offra la possibilità di trattare i nostri problemi e di chiedere aiuto agli adulti per risolverli.

Noi, come la maggioranza dei nostri concittadini, avvertiamo la mancanza di servizi di interesse pubblico come: un parco gioco per bambini, una sala di riunione utilizzabile per un cineforum, ove la gioventù possa vedere e commentare dei films culturali ed imparare a discutere democraticamente. Utile sarebbe l'organizzazione per accedere facilmente a spettacoli culturali di vario tipo: gite turistiche a scopo di divertimento e di istruzione.

La nostra scuola, per esempio, necessita di un mezzo di trasporto accessibile per portare gli alunni a visitare musei ed altri centri culturali o industriali onde indirizzare i ragazzi verso le varie professioni.

Noi, che frequentiamo la scuola media, sappiamo che la scarsità di finanziamenti impedisce alla nostra scuola l'organizzazione di attività parascolastiche e l'apporto di sussidi didattici; per questo sarebbe utile disporre di: un televisore a colori, un impianto ad Alta Fedeltà fornito di piastra di registrazione per bobine a nastro magnetico ed inoltre nuovi strumenti musicali, come un pianoforte, attrezzi sportivi più moderni ed efficienti.

Noi ragazzi, alcuni pomeriggi, quando i compiti ci lasciano liberi, sentiamo il desiderio di fare qualcosa di utile e di interessante, ma non sappiamo organizzarci.

Fabrizio Martinotti e Federico Rossi
Classe II A

Lieti che sia nato nel nostro paese il « Foglio Pievese », noi ragazze della scuola media vorremmo unire la nostra voce a quella degli adulti.

Noi non possiamo ancora dare, abbiamo bisogno per ora di ricevere e perciò cerchiamo di poter evidenziare le nostre esigenze, chiedendo ospitalità nella rubrica « Lettera al Foglio ».

Leggendo il giornale e seguen-

do i telegiornali, ci rendiamo conto di vivere in una società molto difficile perché bisogna saper usare la libertà e fare delle scelte. Inoltre viviamo in un momento particolare, in cui droga e delinquenza stanno entrando anche nei piccoli centri come Pieve. Abbiamo perciò bisogno di essere seguiti e guidati, anche nel tempo libero dalla scuola, per meglio chiarire i nostri problemi, per migliorare la nostra cultura e rendere più interessante il nostro svago.

Per quanto riguarda la nostra cultura, pensiamo che la cosa più utile, sia una sala apposita, dove potremmo riunirci, sotto la guida di adulti e con l'aiuto dei nostri insegnanti, per discutere sui problemi dell'adolescenza; inoltre potremmo usufruire di questa sala come « cineforum »; potremmo vedere dei filmati e dibattere le idee che ne scaturiscono, chiarendo i vari punti di vista. Tutto questo, se si attuasse sarebbe una grande conquista, perché nel nostro paese, si pensa poco a formare i giovani.

Per divertimenti, invece, abbiamo appreso che, sia per i più piccoli, sia per i più alti, è già da tempo in fase di approvazione un progetto per la costruzione di un parco giochi con attiguo un campo-tennis. Almeno questo, dopo anni di promesse e di lungaggini burocratiche, siamo riusciti ad ottenerlo; anche questa richiesta è partita da un gruppo di scolari in una lettera al Sindaco.

Ora che i piccoli potranno avere un luogo di ritrovo, chiediamo che si pensi alla formazione degli adolescenti che hanno bisogno di una cura particolare per crescere culturalmente e moralmente. Se gli adulti ci aiuteranno ad usare bene il nostro tempo libero, terranno lontano il flagello della droga, sintomo della solitudine che è il tarlo della civiltà del benessere. Siamo ben coscienti che le nostre richieste non sono semplici da esaudire, ma pensiamo che, con un po' di volontà da parte di tutti, si potrà arrivare ad una soluzione soddisfacente.

Le Alunne della II A

novacava

F.LLI CAPITTINI & SCAFFINI SNC

Via Angeleri, 23 - Tel. (0384) 87069
27037 PIEVE DEL CAIRO (PV)

ESCAVAZIONI - DEMOLIZIONI CIVILI E INDUSTRIALI

PIAZZALI - PAVIMENTAZIONE STRADALE

NOLEGGIO MACCHINE OPERATRICI E AUTOMEZZI

cinque banche in una



UN SERVIZIO BANCARIO COMPLETO CON UNA RETE DI 462 SPORTELLI

CARIPLO CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE



DAL PALAZZO

Questa rubrica ha lo scopo di portare alla conoscenza di tutti i lettori le decisioni più importanti e di interesse generale assunte dall'Amministrazione Comunale. Invitiamo coloro che vogliono conoscere in analisi il contenuto di tutte le deliberazioni a consultarle presso l'albo del Municipio, dove esse rimangono affisse, a norma di legge, per un periodo di 15 giorni.

Deliberazioni della Giunta Comunale

N. 116 del 20 ottobre 1981

« Concessione in uso temporaneo della palestra scolastica al locale "Gruppo Sportivo Pieve-se" per corsi di ginnastica ».

Vista la domanda presentata dal G.S.P. il 9-10-1981, si delibera di concedere temporaneamente in uso (per quanto di competenza del Comune) la palestra scolastica di proprietà del Comune per organizzarvi, nei giorni di lunedì e giovedì di ogni settimana dalle ore 15 alle 19, per il periodo ottobre 1981-maggio 1982, corsi di ginnastica formativa ed educativa riservati ai ragazzi dai 6 ai 14 anni.

La concessione è subordinata all'osservanza di alcune norme d'uso sul rispetto delle quali viene chiamata a vigilare anche l'Autorità scolastica.

N. 118 del 20 ottobre 1981

« Sistemazione area destinata nel P.F. ad attrezzature pubbliche - Incarico al Tecnico Comunale Arch. Giuseppe Morandotti per la redazione del progetto esecutivo e la direzione dei lavori ».

Si conviene di affidare l'incarico di redigere il progetto di cui sopra all'Arch. Giuseppe Morandotti, e si fissa il compenso per la progettazione e la direzione dei lavori in modo forfettario in L. 9.960.000 (spesa prevista per la realizzazione dell'opera Lire 142.590.000). Tale cifra è inferiore di oltre il 30% rispetto alle tariffe professionali.

N. 120 del 31 ottobre 1981

« Corsa automobilistica speciale pomeridiana, nei giorni di martedì e venerdì, per rientro studenti da Voghera - Contributo alla Ditta S.V.A. di Vigevano per l'effettuazione del servizio ».

Tale corsa automobilistica sostitutiva si rende necessaria per la mancanza di idonei mezzi pubblici.

D'accordo con i Comuni di Mede e Mezzana Bigli, si conviene di accettare la richiesta della S.V.A. (L. 90.000 + I.V.A. per ogni giornata di servizio) e di assumere pertanto l'impegno di spesa di L. 30.000 (pari a un terzo del totale) mensili per il periodo Novembre 1981-Giugno 1982.

N. 122 del 31 ottobre 1981

« Ristrutturazione statica e restauro epidermico muro di sostegno recinzione cortile scolastico Approvazione stato finale dei lavori e certificato di regola-

re esecuzione - Liquidazione competenze all'impresa esecutrice ».

Progetto redatto dall'Arch. Giuseppe Morandotti, per un importo totale di L. 17.345.930 (di cui L. 13.116.015 per lavori a base d'asta e L. 4.229.915 per I.V.A., spese tecniche e imprevisi).

Lavori aggiudicati all'Impresa Cooperativa Edile di Pieve del Cairo con il ribasso del 5,25% sui prezzi di capitolato a base d'asta (L. 12.427.425 + I.V.A.). Maggiore spesa imputabile a lavori imprevisi resisi necessari L. 1.322.455.

Si approva lo stato finale dei lavori e si delibera di liquidare all'Impresa Cooperativa Edile la somma di L. 13.749.880 + Lire 274.998 per I.V.A. 2%.

N. 127 del 21 ottobre 1981

« Lavori di fognatura comunale - 1° intervento sullo stalcio 1° lotto - Indizione gara di appalto - Approvazione elenco imprese da invitare alla licitazione privata ».

Si delibera di invitare alla gara d'appalto dieci delle venti imprese che hanno presentato richiesta. Esse sono:

- Barbero Costruzioni s.r.l. - Voghera
- Bocca F.lli s.p.a. - Vigevano
- Broglioli s.p.a. - Pieve dei Cairo
- Caffù Lino & C. s.a.s. - Pavia
- C.I.V. s.r.l. - Vigevano
- Gragnotati G. Battista - Vigevano
- Guida s.r.l. - Mortara
- I.V.C.E.S. s.p.a. - Vigevano
- Padana Strade s.r.l. - S. Margherita Staffora
- Pecora s.p.a. - Pieve del Cairo.

N. 128 del 21 novembre 1981

« Lavori di costruzione dell'impianto di depurazione a servizio della fognatura comunale - Appalto concorso - Approvazione elenco delle imprese da invitare alla gara ».

Si delibera di invitare alla gara d'appalto dieci delle ventisei imprese che hanno presentato richiesta. Esse sono:

- Bocca F.lli s.p.a. - Vigevano
- Castra s.p.a. - Tortona
- CO.DE.MI. s.p.a. - Milano
- Edilvie CO.GE. s.p.a. - Tortona
- Itinera s.p.a. - Torino
- Otto s.r.l. - Casteggio
- Pecora s.p.a. - Pieve dei Cairo
- La Realtubi - Sannazzaro de' Burgondi
- Sernagiotto s.p.a. - Casteggio
- Sive CO.GE. s.p.a. - Tortona.

Il termine ultimo per la presentazione dei preventivi-offerta è fissata nel 21 dicembre 1981.

N. 136 del 5 dicembre 1981

« Lavori di sistemazione del palazzo municipale - Impianto di riscaldamento ed igienico-sanitario - Stralcio 1° lotto - Approvazione elenco delle imprese da invitare alla gara di appalto-concorso ».

Si delibera di invitare le seguenti imprese:

- Cigalini Mario - Pieve del Cairo
- Gonella Desiderio - Pieve del Cairo
- Grieco & Lozio - Sale
- Manfredi Gianfranco - Pieve del Cairo
- Lanfranchini & C. - Mortara.

Il termine ultimo per la presentazione dei preventivi-offerta è fissato in 30 giorni dalla data dell'invito.

Deliberazioni del Consiglio Comunale

N. 73 del 25 settembre 1981

« Aumento tariffe del servizio di illuminazione elettrica votiva nel Cimitero del Capoluogo e in quello della Frazione Cascine Nuove ».

In seguito alla richiesta di aumento delle tariffe avanzate dalla Ditta Poggi Maggiorino di Mede, appaltatrice del servizio in oggetto e in considerazione che tale aumento deve essere concesso in base ad una espressa norma contrattuale, si delibera di stabilire, con decorrenza 1° novembre 1981, le seguenti nuove tariffe:

— compenso annuo di:
L. 8.500 per loculi, ossari, depositi e tombe; L. 11.500 per le cappelle - I.V.A. compresa
— compenso « una tantum » di:
L. 15.000 per impianti loculi e ossari; L. 20.000 per impianti tombe e depositi; L. 40.000 per impianti cappelle - I.V.A. esclusa.

N. 74 del 25 settembre 1981

« Persone indigenti ospiti di Case di Riposo - Adeguamento contributi in corso e concessione di nuovi contributi ».

Considerato che la rette praticata dalla Casa di Riposo « Sacra Famiglia » è di circa L. 9.500 giornaliere, e che alcune ricoverate hanno avanzato domanda di contributo perché non in grado di farvi fronte con la loro pensione, dopo aver esaminato le condizioni economiche di ciascuna ricoverata e della famiglia di appartenenza, si delibera di stabilire, con decorrenza 1° settembre 1981, dei contributi mensili integrativi a favore di nove ricoverate. L'importo totale mensile è di L. 391.000.

N. 77 del 25 settembre 1981

« Indizione pubblico concorso, per titoli ed esami, per la copertura di un posto d'organico di operatore (livello IV) ».

Si delibera di bandire un concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura di un posto di operatore (livello IV) avente le seguenti mansioni operative: dattilografia, ufficio polizia amministrativa, edilizia, assistenza, nuovi compiti derivanti dal D.P.R. 616, guardia municipale.

N. 81 del 25 settembre 1981

« Costruzione di n. 15 loculi

nel Cimitero della Frazione Cascine Nuove - Approvazione stato finale dei lavori e certificato di regolare esecuzione - Liquidazione rata di saldo all'impresa esecutrice ».

Progetto esecutivo del Geom. Francesco Dondi, approvato in data 31-3-1980, comportante una spesa complessiva di Lire 9.000.000 di cui L. 7.078.770 per lavori a base d'asta e Lire 1.921.230 per I.V.A., spese tecniche e imprevisi.

Aggiudicazione lavori all'Impresa Valfredi Emilio di Mezzana Bigli per un importo netto di L. 6.901.800 più I.V.A. (ribasso del 2,50%).

Acconto corrisposto all'impresa: L. 6.177.000 (24-9-1980).

Si approva lo stato finale dei lavori e si delibera di liquidare all'Impresa Valfredi Emilio la rata a saldo di L. 724.800 più la corrispondente I.V.A. 15%.

N. 82 del 25 settembre 1981

« Sistemazione e manutenzione straordinaria strade interne del Capoluogo e Frazione Messora danneggiate dalle avversità atmosferiche - Approvazione stato finale dei lavori e certificato di regolare esecuzione - Liquidazione competenze all'impresa esecutrice ».

Spesa complessiva prevista: Lire 16.500.355, di cui Lire 14.676.819 per lavori a base di asta, e L. 1.823.536 per imprevisi, spese tecniche ed I.V.A.

Aggiudicazione lavori all'Impresa Pecora S.p.A. per un importo netto di L. 14.280.545 più I.V.A. (ribasso del 2,70%).

Maggiore spesa imputabile a maggiori lavori resisi necessari durante l'attuazione delle opere L. 202.220.

Si approva lo stato finale dei lavori e si delibera di liquidare all'Impresa Pecora S.p.A. la somma di L. 14.482.765 più L. 289.655 per I.V.A. 2%.

N. 95 del 13 novembre 1981

« Biblioteca Comunale Popolare - Autorizzazione alla pubblicazione de "Il Foglio Pieve-se", periodico bimestrale ».

Su proposta della Commissione di Gestione della Biblioteca Comunale, viene autorizzata la pubblicazione del « Foglio Pieve-se » da parte della Biblioteca stessa. Lo scopo del giornale, a norma dell'art. 2 della legge regionale n. 41 del 1973 e dell'art. 1 dello Statuto della Biblioteca, è di « diffondere l'informazione

con criteri di imparzialità e pluralismo nel confronto delle varie opinioni » e di « adottare le iniziative atte a diffondere la conoscenza della storia e delle tradizioni locali ».

Le entrate del giornale sono costituite:

— dal concorso del Comune nella misura da stabilirsi annualmente;

— dalla pubblicità;

— dalle offerte spontanee degli Enti e dei cittadini.

Trimestralmente sarà fatta una situazione finanziaria, ed alla fine di ogni anno dovrà essere approvato un rendiconto delle entrate e delle spese da sottoporsi all'approvazione del Comune.

Per l'anno in corso (1981), onde far fronte alle prime spese (registrazione della testata presso il Tribunale di Vigevano, stampa primo numero e varie), il concorso del Comune è fissato nella misura di L. 750.000.

A questa spesa si farà fronte con il capitolo di bilancio avente oggetto « Spese per acquisto libri per la Biblioteca, e per l'organizzazione di manifestazioni culturali ».

N. 97 del 13 novembre 1981

« Progetto piano di zona edilizia economica popolare - Opere di urbanizzazione primaria - Stralcio 1° lotto - Aggiudicazione lavori a trattativa privata ».

Il Piano di zona per l'edilizia economica e popolare è stato approvato in via definitiva il 31-1-1981.

Il progetto generale per la sua attuazione, approvato il 23-4-1980, prevedeva una spesa complessiva di L. 64.000.000.

Si approva il progetto stralcio 1° lotto redatto dall'Ing. Carlo Allegri, che comporta una spesa complessiva di L. 22.000.000, di cui L. 16.770.000 per lavori a base d'asta e L. 5.230.000 per spese tecniche, imprevisi ed I.V.A.

Copertura della spesa: apposito capitolo di bilancio dove esiste una disponibilità di Lire 30.000.000.

Dovendosi dar corso all'urgente esecuzione dei lavori, sono stati presi contatti con l'Impresa Broglioli S.p.A. che si è dichiarata disposta ad effettuare i lavori, offrendo un ribasso dell'1,20% sui prezzi di capitolato a base d'asta.

Si approva il progetto e si aggiudicano i lavori all'Impresa Broglioli per l'importo di Lire 16.568.760 + I.V.A.).

GIANNI VISTARINI

Prodotti petroliferi

Gasolio
per riscaldamento
Olio combustibile
fluidi 3/5°

Kerosene
Gasolio
per autotrazione
Lubrificanti

SALE
Via Alessandria, 25
Tel. (0131) 84140

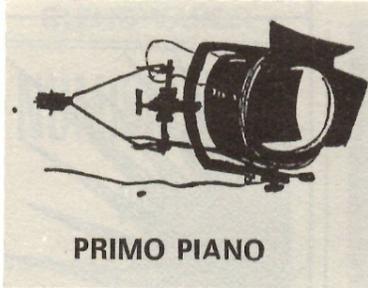


IL TIMBRO

TIMBRI e TARGHE
SERIGRAFIA

di Sparapan Giuseppe

Via Donizetti, 6
Tel. 0381-70144
27029 VIGEVANO



PRIMO PIANO

SUOR ILDEGARDE GARBERI

direttrice dell'Istituto per audiolesi

"LORENZO PRINOTTI" di TORINO

Suor Ildegarde, (ci dia alcuni dati biografici).

Sono nata e cresciuta a Pieve dove per tutti sono Franca. Il mio paese e la sua gente mi è sempre nel cuore anche se sono fuori Pieve da 40 anni.

Ci spieghi il perché della sua scelta di vita religiosa.

Ho maturato la mia vocazione religiosa all'età di 17 anni e ho scelto di entrare nella congregazione delle suore di carità di Santa Giovanna d'Antida Thouret da me ritenuta rispondente al servizio sociale che volevo intraprendere.

Come è arrivata ad occuparsi dei bambini handicappati?

Dopo un periodo di formazione, il mio campo di lavoro fu tra gli anormali psichici. Sono stata coinvolta dalla gravità dei problemi intrinseci all'handicap e vi ho dedicato studio e servizio per otto anni. Dopo questa esperienza il mio obiettivo si è rivolto ad un'altra realtà non meno grave della prima: le persone prive di udito, ed in particolar modo i bambini colpiti dalla nascita da sordità grave. Anche questo settore ha richiesto una preparazione che ho raggiunto frequentando una scuola di specializzazione a Milano.

Come avveniva e come avviene oggi la rieducazione di questi bambini?

La storia dell'educazione dei sordi attraverso i secoli è molto lunga, la sintetizzo nei suoi concetti essenziali. Anticamente l'istruzione dei sordomuti era affidata all'iniziativa privata e alle possibilità dei più facoltosi. Successivamente (dal 1600 al 1800) ci fu chi approfondì lo studio di questi problemi e maturò dei metodi d'insegnamento. Si vennero così a creare due tendenze opposte: quella degli oralisti che sostenevano la necessità di insegnare al sordo la parola parlata; e i sostenitori del metodo mimico che ritenevano più rispondente alla natura dei sordi l'insegnamento dei gesti. Fu verso la fine dell'800 che il metodo orale fu dichiarato il metodo ufficiale per l'educazione e l'istruzione dei sordi. Da allora ai nostri giorni, il metodo orale si è perfezionato grazie all'apporto della scienza psicopedagogica e della tecnica, mettendo a disposizione dell'insegnante specializzato nuove tecniche e strumenti sempre più perfetti.

A che età si inizia il recupero?

Fino a non molti anni fa, l'inizio non avveniva prima dei 6 anni. Attualmente, grazie alle conoscenze e alle esperienze di cui disponiamo, siamo convinti che il recupero migliore si può ottenere se si incomincia molto precocemente, nella primissima infanzia, periodo che segna la conquista dello sviluppo del linguaggio, base

del futuro sviluppo psico-intellettuale.

Quali sono le cause della sordità?

Le cause possono essere: ereditarie (ad es. quando la sordità è trasmessa dai genitori ai figli); congenite (ad es. quando al momento della nascita un evento traumatico o lesivo, come può essere l'applicazione del forcipe o un parto asfittico, causano la sordità) acquisite (ad es. in seguito a malattie esantematiche, otiti, meningiti, allergie da farmaci, e altre che sopravvivono nei primi mesi di vita). Vi sono poi cause che agiscono durante il periodo della gravidanza (rosolia materna, intossicazione da alcool o da tabacco ecc.).

Che cosa si intende per sordità grave?

Per sordità grave intendiamo una mancanza di udito, in modo particolare nella zona conversazionale (200/3000 Hz), tale da impedire la ricezione o la discriminazione della voce umana, dei suoni del linguaggio, quindi delle parole, delle frasi, del discorso. Chi si trova in questa condizione dalla nascita o dai primissimi mesi di vita, non può imparare a parlare spontaneamente.

Ci parli del fondatore dell'Istituto « L. Prinotti ».

Don Prinotti fu un sacerdote piemontese che si dedicò all'insegnamento ai sordi utilizzando il metodo mimico prima del riconoscimento ufficiale del metodo orale.

Vice Direttore del Regio Istituto in via Assarotti a Torino, Don Prinotti vedeva confluire nella scuola, che era diventata a poco a poco una scuola di élite, i figli dei più facoltosi, mentre i sordomuti poveri erano pressoché abbandonati a se stessi.

Per sollevare questi ultimi dalla loro triste condizione, Don Prinotti abbandonò il Regio Istituto e accolse in casa sua il primo gruppo di sordomuti poveri. Con il passare del tempo il numero degli assistiti dal Prinotti cresceva, ed egli dovette cambiare sede più di una volta per poterli accogliere tutti, fino a quando si trasferì definitivamente in corso Francia dove ha tuttora sede l'Istituto che porta il suo nome. La sua opera, all'inizio assistenziale, assunse ben presto carattere pedagogico-educativo, sorretta all'inizio dalla beneficenza di nobili torinesi, fu eretta Ente Morale nel 1890.

Nel 1923 lo Stato Italiano rese obbligatoria l'istruzione per i sordi che fino ad allora era facoltativa, per cui l'Istituto venne parificato e sovvenzionato dallo Stato.

Com'è strutturato attualmente l'Istituto?

Abbiamo una scuola materna con sezioni per udenti e per sordi; una prima classe elementare per udenti e tutte 5

le classi elementari per sordi. Abbiamo voluto la classe di udenti per facilitare l'integrazione dei bambini audiolesi, avendo constatato che il contatto tra udenti e non udenti è proficuo per l'opera di recupero. Per favorire la socializzazione creiamo momenti pedagogici comuni a bambini udenti e non udenti. Il nostro desiderio sarebbe di avere tutte le 5 classi di bambini udenti per permettere la più completa integrazione con le classi dei bambini audiolesi, però i problemi economici (necessità di far pagare rette alle famiglie dei bambini udenti) per ora ci hanno impedito di attuare il nostro proposito.

Quanti bambini sono presenti nell'Istituto?

Nella scuola materna abbiamo 30 bambini udenti e 10 sordi, 84 sordi nelle 5 classi



elementari e 15 udenti nella 1ª elementare. Abbiamo inoltre un gruppetto di audiolesi che frequenta la scuola media statale ed è ospitato nel nostro convitto.

Chi sono e come si diventa insegnanti per audiolesi?

Dal 1969 è stato creato presso il nostro Istituto un corso annuale di specializzazione per coloro che volevano occuparsi degli audiolesi, dopo una nostra richiesta al Ministro della Pubblica Istruzione. Dal 1976 il corso diventò biennale, accessibile a tutti i diplomati e laureati.

Ogni anno prevede 300 ore di lezioni teoriche, 150 ore di seminari e gruppi di studio e 200 ore di tirocinio pratico.

Il biennio si conclude con esami e la discussione di una tesi. Questa specializzazione, riconosciuta da Ministero della P.I., dà diritto all'inserimento nelle scuole pubbliche come insegnante d'appoggio. Attualmente abbiamo 87 iscritti al 1° anno e 90 al 2° anno provenienti da alcune province del Piemonte.

Come vede l'inserimento degli audiolesi nella scuola statale e quando va attuato?

Noi crediamo all'inserimento solo al momento in cui il bambino sordo grave ha acquisito gli elementi primari della co-

municazione, senza questi strumenti il bambino si sentirebbe inutile e isolato dagli altri bambini che potrebbero instaurare con lui un rapporto limitato. E' pura demagogia pretendere che il bambino audioleso trovi da solo gli strumenti per entrare in contatto con gli altri. Crediamo che senza l'aiuto degli elementi della comunicazione il bambino tenda a chiudersi e ad isolarsi. L'audioleso ha potenzialmente moltissime possibilità per superare il suo handicap ed essere recuperato come persona utile alle società. E' quindi doveroso sfruttare queste capacità il più presto possibile e nel modo più adatto a lui.

Quali sono i vostri rapporti tra l'Istituto e gli enti statali (comune provincia regione)?

La tendenza attuale dello Stato è quella di inserire gli audiolesi nella scuola pubblica, per cui le scuole speciali come la nostra sono in conflitto permanente con gli organismi statali. Accusati a torto di essere una struttura chiusa, troviamo enormi difficoltà a instaurare rapporti corretti con l'Amministrazione dello Stato. Molti Istituti nelle nostre condizioni sono scomparsi, soprattutto in Emilia e Romagna. A Torino siamo rimasti solo noi e un altro Istituto. Gli amministratori locali fanno tutto il possibile per indirizzare gli audiolesi nella scuola pubblica, dove il servizio di sostegno specialistico lascia molto a desiderare, ma ciò che è grave è che il genitore del bambino sordo viene leso nel suo diritto di scelta della scuola per il figlio.

Quanto costa alla comunità un audioleso?

La Provincia versa a noi circa 35.000 lire al giorno per ogni bambino. La cifra è irrisoria se si considera la struttura che è impegnata al suo recupero: insegnanti specializzati del mattino e del pomeriggio perché la scuola è a tempo pieno, insegnanti di educazione fisica e di disegno, otorinolaringoiatra, psicologo, pediatra e servizio medico. Inoltre abbiamo 6 pulmini per il trasporto dei bambini, dal momento che l'Istituto è orienta-

Cosa vuol dire ai Pievesi per sensibilizzarli a questo grave problema?

Vorrei invitare tutti gli abitanti di Pieve a considerare l'handicapato non come un « essere da guardare solo con occhi pietosi », ma come un uomo che può dare a noi, se gli tendiamo una mano, più di quanto noi possiamo dare a lui.

Ringraziamo Suor Ildegarde per questa sua esauriente esposizione e porgiamo i nostri più calorosi auguri per il suo meritevole impegno, sicuri che tutti i pievesi si assoceranno.

(a cura di: Franco Marinelli
Piero Merli)

L'ANGOLO DELLA POESIA

AL ME' BEL PAIS

*Al me' pais
l'é la Piev dal Caiar
e la pupulasion
la pasa no i 3 milion
Ag son atività at tuti
i qualità.
Ghe l'industria dla maglieria
ghe la tipografia
ghe l'agriculturra,
llé un po abanduna',
perché la nova generasion
la prefer l'industrialisasion
sperum che almen la dura
se no ala natura
duvruma riturna
se tuti i di vurum mangia;
purtrop i problema
che un di smiavan luntan
a ien a purtada ad man.
I rob che ian no cambià
a ien i tradision,
la sagra dal pais
la so pursision
cun la partecipasion
ad tuta la pupulasion.
Po quand a le' Nadal
la màsa tradision
ad la mesanot
tuti i van a cunfisà
i pca al prev
però al sa'
cle tuta brava gent
e l'unica confesion
a l'è la murmurasion
se' no anghu ciapa'
la solusion
che disuma cun l'amisa
« Té vust culaù
la cambià inchu vistì ».
Ma al murmurasion
la fa part ad la tradision
dal me bel pais.
Mi sperì ad viv sempar chi
perché l'é trop bel,
pasa din via Ruma
trua che tuc as cunsumma
salutas cun un bel (ciau)
e si riesi no a pinsa
da viv in un anonima cità.*

IL TEMPO

*Tu guardi il tempo
cara mia
il tempo che sta volando via
come è oggi tu lo sai
ma domani ricorderai.
Il ricordo ormai lontano
di quel tuo primo
ti amo,
detto poi a chi sa chi
e il ricordo svanisce li
e incontri poi l'amica
con la storia d'amore
ormai finita
storia che ai tempi tuoi
era viva più che mai
più ci pensi e più lo sai
che il tempo è volato assai
ma non finisce tutto qui
c'è il domani
ancora lì.*

A UN AMICO DROGATO

*Caro amico mio, dimmi tu
domando io
tu la chiami libertà
aver droga in quantità!
La libertà che tu vuoi
non ha più pensieri tuoi
sei soltanto un tossicoma
in un mondo di automa
poi ti vedo tremare
tu sei schiavo delle fiale.
Butta tutto in spazzatura
anche se la vita è dura
non si deve aver paura
meglio aver lucidità
che una falsa realtà.*

Luisa Castellotti

ANDIAMO A TEATRO

Elenchiamo qui di seguito i programmi di alcuni teatri facilmente raggiungibili da Pieve del Cairo.

TEATRO COMUNALE DI ALESSANDRIA

Stagione di Prosa

16-17 marzo, ore 21,15

COMPAGNIA DI GIORGIO ALBERTAZZI

« Enrico IV »

di Luigi Pirandello - regia e interpretazione di Giorgio Albertazzi

6-7 aprile, ore 21,15

CENTRO TEATRALE BRESCIANO

« La Venexiana »

Ignoto veneto del Cinquecento
regia di Giancarlo Cobelli - con Massimo Belli (Julius), Alida Valli (Angela), Antonietta Carbonetti (Nena), Maddalena Crippa (Valeria), Wanda Benedetti (Oria)

27-28 aprile, ore 21,15

EMILIA ROMAGNA TEATRO

« Turandot »

di Carlo Gozzi - riduzione e regia di Giancarlo Cobelli - con Valeria Moriconi

Biglietti per ogni singolo spettacolo:

Platea - I settore L. 9.000
Platea - II settore L. 7.000 - Giovani (fino a 21 anni) L. 5.500
Galleria L. 5.000 - Giovani (fino a 21 anni) L. 3.500

Biglietteria Teatro (V.le Repubblica - tel. 0131/443127)

Stagione concertistica

Lunedì 15 marzo, ore 21,15

Pierre Fournier, violoncello - Arnaldo Graziosi, pianoforte

Biglietti per ogni singolo concerto:

Platea - L. 6.500 - Giovani (fino a 21 anni) L. 5.500
Galleria - L. 4.500 - Giovani (fino a 21 anni) L. 3.500

Per ogni singolo concerto si accettano prenotazioni telefoniche negli stessi orari della prevendita

Biblietteria Teatro (V.le Repubblica - tel. 0131/443127)

TEATRO SOCIALE DI VALENZA

Stagione di Prosa

Mercoledì 3 marzo, ore 21,30

COMPAGNIA TEATRO OGGI

« Tamburi nella notte »

di B. Brecht - regia di Roberto Guicciardini, con Roberto Bisacco, Gianni Garco

Mercoledì 14 aprile, ore 21,30

COMPAGNIA TEATRO POPOLARE DI ROMA

« La visita della vecchia signora »

di F. Dürrenmatt - regia di Pino Micòl, con Adriana Innocenti, Piero Nuti, Ferdinando Pannullo

Biglietti per singoli spettacoli:

Platea-Palchi L. 10.000 - Loggione L. 4.000

Biglietteria Teatro (C.so Garibaldi, 58 - tel. 0131/91685)

TEATRO CAGNONI - VIGEVANO

24 Marzo

« La Venexiana » di anonimo del '500

con Alida Valli e Massimo Crippa

Biglietti per singoli spettacoli:

Platea L. 6.000 - Galleria L. 1.000

Biglietteria Teatro (C.so Vittorio Emanuele, 43)

« CIRCOLO ITALSIDER » - NOVI LIGURE

Cinema Politeama « Italia »

11 Marzo

COMPAGNIA MARIO SCACCIA

« La scuola delle mogli »

Biglietti per singoli spettacoli:

L. 6.000

Biglietteria Teatro (Via Girardengo).

TEATRO FRASCHINI - PAVIA

Stagione di prosa

sabato 6 e domenica 7 marzo 1982

COOPERATIVA TEATRO DELL'ELFO

« Sogno di una notte d'estate » di Gabriele Salvatores
regia di Gabriele Salvatores - scene di Thalia Istikopoulou
costumi di Ferdinando Bruni - musiche di Mauro Pagani
con Claudio Bisio, Doris Vontury, Luca Toracca, Luca Barbareschi, Elio De Capitani

da giovedì 11 a domenica 14 marzo 1982

COMPAGNIA GIORDANA/ZANETTI

« Voulez-vous jouer avec moà? » di Marcel Achard

regia di Lorenzo Salvati - scene di Lele Luzzati - costumi di Santuzza Cali
con Andrea Giordana, Giancarlo Zanetti

da lunedì 22 a giovedì 25 marzo 1982

COMPAGNIA DI PROSA ALBERTO LIONELLO

« Il nuovo testamento » di Sacha Guitry

regia di Lamberto Puggelli - scene di Luisa Spinatelli - costumi di Cristiana Lafajette
con Alberto Lionello, Erica Blank, Antonio Fattorini

da giovedì 1 a domenica 4 aprile 1982

COMPAGNIA STABILE DELLE ARTI

« Il giuoco delle parti » di Luigi Pirandello

regia di Giancarlo Sbragia - scene e costumi di Vittorio Rossi
con Aroldo Tieri, Giuliana Lojodice, Antonio Fattorini

Biglietti per singoli spettacoli:

Posto unico intero L. 6.000 - Posto unico ridotto L. 4.000
Ingresso L. 2.000

Biglietteria Teatro (Strada Nuova - tel. 0382/34255)

Stagione di musica

mercoledì 3 marzo 1982, ore 21.00

giovedì 4 marzo 1982, ore 21.00

Pilobolus Dance Theatre

spettacolo di danza

venerdì 5 marzo 1982, ore 21.00

Orchestra Regionale Lombarda « I Pomeriggi Musicali »

direttore Paolo Olmi - pianista Maria Tipo
musiche di: Wolfgang Amadeus Mozart, Ludwig van Beethoven

martedì 16 marzo 1982, ore 21.00

Pierre Fournier, violoncello

Arnaldo Graziosi, pianoforte
musiche di: Johannes Brahms, César Franck

Venerdì 19 marzo 1982, ore 21.00

Kenny Wheeler Quintet

concerto jazz

lunedì 29 marzo 1982, ore 21.00

in collaborazione con il Teatro alla Scala di Milano:

Ariodante

melodramma in tre atti di Georg Friedrich Händel
regia, scene e costumi di Pier Luigi Pizzi
orchestra del Teatro alla Scala

giovedì 15 aprile 1982, ore 21.00

Quartetto Beethoven

musiche di: Ludwig van Beethoven, Robert Schumann

domenica 18 aprile 1982, ore 15.30

in collaborazione con il Teatro Gerolamo di Milano:

Histoire du soldat

musica di Igor Stravinskij
marionette di Luigi Veronesi animate da Gianni e Cosetta Colla
direttore dell'orchestra Lino Pidò

Biglietti per singoli spettacoli:

Posto unico intero L. 6.000 - Posto unico ridotto L. 4.000
Ingresso L. 2.000

Biglietteria Teatro (Strada Nuova - tel. 0382/34255)



Questo mese proponiamo un motto ed un proverbio aventi protagonista l'ASINO, bistrattato animale ormai quasi scomparso dalla nostra zona.

*L'è tänt me dag lä
biavä ä jasu*

(E' come dare la biada agli asini)

La biada, si sa, pur essendo una ghiottoneria per i cavalli, non è gradita ai loro meno nobili cugini, gli asini.

Il parallelo si opera facilmente pensando a qualcuno che non sa apprezzare talune raffinatezze (culinarie, comportamentali, ecc.), ed è piuttosto offensivo se indirizzato a persona che non si ha in grande confidenza.

*Batä un asu c'äl d'ventä
un mü*

(Picchia un asino che diventa un mulo)

L'asino, notoriamente un animale testardo, non cessa di essere tale quando viene picchiato; anzi si incaponisce maggiormente, così da essere paragonato al mulo, suo cugino anch'esso, che in fatto di testardaggine non gli è certamente secondo.

Il proverbio è usato per designare con pochi tratti una persona cocciuta che non vuol prestare orecchio ai consigli altrui, ed anche questo è preferibile non indirizzarlo a chi potrebbe non coglierne lo spirito bonario.

Il proverbista

« IL FOGLIO PIEVESE »

Periodico bimestrale
indipendente
della
Biblioteca Comunale Popolare
di Pieve del Cairo

Comitato di Direzione:

Franco Marinelli - Piero Merli
Mariella Necchi - Luigi Rossanigo
Roberto Vaggi

Direzione e Redazione:

Via Roma, 116
27037 Pieve del Cairo (Pv)
Autorizzazione del Tribunale di
Vigevano n. 6 del 2-11-1981

Stampa:

« Arti Grafiche La Cittadella »
Via Partigiani 19 - Pieve del Cairo

Direttore Responsabile:

Alfredo Zavanone

Impostazione grafica:
Pier Emilio Castoldi

Hanno collaborato a questo
numero:

P. Luigi Capittini
Sergio Zanin

Sezione AVIS - Mede

**ESPRIMI LA TUA SOLIDARIETA'
COL SANGUE**

**Prelievi tutte le domeniche dalle 9 alle 11
presso Ospedale S. Martino**

Confezioni Gatti

NUOVI ARRIVI PRIMAVERILI

Pieve del Cairo